

Registrazione Tribunale Torino - Anno XLIX- N. 4 - Giugno 2018

EDITRICE: Associazione 'L GAVASON - DIRETTORE RESPONSABILE: Ezio UGGETTI
e-mail: redazione@gavason-ozegna.it

- AMMINISTRAZIONE E SEGRETERIA:

PRESIDENTE: Roberto FLOGISTO
VICE PRESIDENTE: Enzo MOROZZO
TESORIERE: Domenica CRESTO
SEGRETARIO: Fabio RAVA
RELAZIONI ESTERNE: Fernanda CORTASSA

- REDATTORI:

SETTORE CRONACA: Mario BERARDO, Katia ROVETTO, Franco SACCONIER
SETTORE CULTURA: Emanuela CHIONO, Anna Maria FIOCCHI, Manuela LIMENA
SETTORE SPORT: Silvano VEZZETTI
SETTORE ATTUALITA' E ATTIVITA' RICREATIVE: Dino RIZZO, Giancarlo TARELLA

- COLLABORATORI ESTERNI:

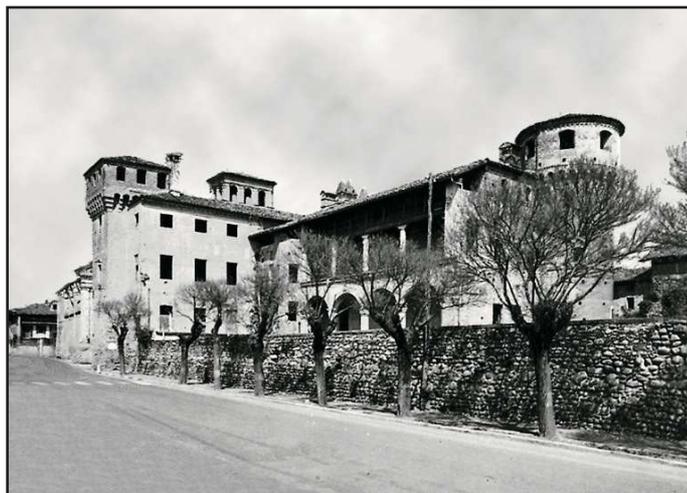
Lucia BARTOLI, Alma BASSINO, Milena CHIARA, Fabrizio DAVELLI, Alessandro OTTINO,
Ramona RUSPINO

SITO INTERNET: <http://www.gavason-ozegna.it>

Riferimento telefonico Redazione: 333.7368685 (Fabio RAVA)

Stampa: CENTRO COPIE - P.za Lamarmora, 9 - IVREA (TO)

Impaginazione & Grafica a cura di: Milena CHIARA - e-mail: milenachiara@libero.it



*Nomine per don Luca
a pag. 2*

*Prima Comunione
a pag. 3*

*Demolita la Casa della
Congregazione
a pagg. 4 - 5*

*Le nuove esperienze
professionali di Fabrizia
Guglielmetti
a pag. 6 - 7*

*1918-2018 - Ricordare una
guerra per parlare di pace
a pag. 8*

*Fiera di Primavera e Festa
della Semina
a pag. 9*

*25 aprile: memoria e presa
di coscienza
a pag. 10*

*Tour Napoletano G. Anziani
a pag. 12*

*Corpus Domini 2018
a pag. 11*

*Lettura e biblioteca
a pag. 16*

*Pagine di vita religiosa
a pag. 17*

*Laboratorio di lettura e
scrittura
a pag. 18*

*Lettera al direttore da Enzo
Francone
a pag. 20/22*

	CORPO VOLONTARI ANTINCENDIO BOSCHIVI A.I.B. - PROTEZIONE CIVILE Squadra di Ozegna	
IN OCCASIONE DEL "40° ANNIVERSARIO" DI FONDAZIONE		IN COLLABORAZIONE CON IL COMUNE DI OZEGNA
2° RADUNO PROVINCIALE A.I.B.		

ORGANIZZA

Sabato 23 giugno 2018

Presso il Palazzetto dello Sport

Ore 20.00: Apertura mostra delle attività svolte in questi 40 anni dalla Squadra A.I.B.

Ore 21.00: Esibizione del Coro "BAIOLESE"

Al termine dell'esibizione del coro seguirà un rinfresco

Domenica 24 giugno 2018

Ore 08.30: Ritrovo e registrazione dei gruppi partecipanti in piazza Umberto I°.

Ore 09.45: Sfilata delle Squadre con labari e vessilli per le vie del paese e con
LA PARTECIPAZIONE DELLA BANDA
"BRIGATA ALPINA TAURINENSE"
Presterà servizio la banda di Ozegna "SUCCA RENZO"

Ore 11.00: Concerto ed esibizione della BANDA "BRIGATA ALPINA TAURINENSE"
Presso il Palazzetto dello Sport.

Ore 12.00: Saluto delle Autorità e consegna attestati e tagliandi alle Squadre
Partecipanti.

Ore 12.30: PRANZO presso la Tendostruttura allestita nell'area Palazzetto dello Sport.
(la partecipazione è libera a tutti)

Ore 15.30: Attrazioni varie.

Ore 18.00: Partecipazione alla Santa Messa c/o il Santuario "MADONNA DEL BOSCO"
la funzione sarà accompagnata dalla Cantoria della Parrocchia di Ozegna
e dal coro del Corpo Volontari Antincendio Boschivi.

La Squadra A.I.B. Protezione Civile
di Ozegna

Gli organizzatori declinano ogni responsabilità per eventuali incidenti che possono verificarsi PRIMA DURANTE
E DOPO la manifestazione.

UNA NOMINA IMPREVISTA PER DON LUCA

Il 10 maggio u.s. Mons. Edoardo Cerrato ha conferito a don Luca l'incarico di Vicario Episcopale per la pastorale della Diocesi di Ivrea. Come risulta dal foglio di nomina, sarà compito di don Luca, a decorrere dal 1° giugno:

- coordinare l'attività degli Uffici pastorali diocesani;
- favorire l'armonia tra le associazioni e i movimenti ecclesiali con la pastorale diocesana;
- coordinare le iniziative diocesane

sul territorio, d'intesa coi vicari foranei.

Tale nomina, precisa il Vescovo, non comporta la perdita degli incarichi precedenti e quindi per don Luca arrivano responsabilità e impegni aggiuntivi.

Ecco quindi il senso della lettera del Vescovo, che ha accompagnato la nomina: rivolgendosi ai parrocchiani di Aglié, Argentera, Bairo, Ozegna, San Giorgio e San Giusto, Mons. Cerrato li invita a sostenere il neo-

Vicario con la preghiera e la collaborazione, nella consapevolezza dei suoi nuovi compiti.

Per quanto riguarda Ozegna, direi che non c'è nessun problema: il gruppo dei collaboratori è attivo ed è sempre aperto a tutti quelli che volessero eventualmente unirsi, per dare una mano nella liturgia, nel catechismo, nei lavori di manutenzione... C'è spazio per tutte le competenze!

UNA NOMINA PREVISTA PER DON LUCA

Quando ha avviato il ministero pastorale nella parrocchia di Ozegna nel novembre 2017, don Luca lo ha fatto in qualità di Delegato Vescovile. Tale incarico ha un carattere di provvisorietà, in vista di una successiva nomina a parroco ed è quanto accadrà mercoledì 20 giugno, quando Mons. Vescovo verrà ad Ozegna per celebrare una Messa (in orario ancora da definire) e conferire

ufficialmente a don Luca il titolo di Pievano.

Inizialmente si era individuata come data possibile per l'ingresso di don Luca il 21 giugno, 395° anniversario dell'Apparizione al Santuario, ma, per precedenti impegni, il Vescovo non era libero in quella serata. Così si è scelto il giorno 20, festa della Consolata: una data comunque significativa e ugualmente mariana.

Dunque, nei giorni 20 e 21 giugno, bis di Messe: il 20 in Parrocchia, il 21 al Santuario con il programma consueto (ore 20.15 partenza della processione dalla Chiesa Parrocchiale, con la guida – finalmente – di un nuovo Pievano e, salvo diversi impegni, forse anche di un Vice-Parroco e alle 21 circa Messa al Santuario).

Emanuela Chiono

“LA PÜLES ANT L'ORÌA”

Sabato 19 maggio al Palazzetto debutto sul palcoscenico locale per la Compagnia “Teatro Nuovo Ozegna” con la nuova commedia “La püles ant l'oria”, adattamento e traduzione in contesto e dialetto piemontese della nota opera di G. Feydeau “La puçe a l'oreille”, realizzato (in modo direi eccezionale) da Enzo Morozzo, che dello spettacolo è stato anche il regista, nonché uno dei personaggi principali nel doppio ruolo dell'assicuratore Vittorio Emanuele e del servo beone Sacocia (traduzione piemontese del nome francese originale Poche).

Il testo di Feydeau è una classica commedia degli equivoci: il fraintendimento di alcuni fatti genera situazioni comiche, ma poi tutto si chiarisce e, come le commedie richiedono, la storia termina nel migliore dei modi. Le scene immaginate da Feydeau sono state trasportate da Enzo Morozzo nella Torino di inizio secolo, lasciando però sostanzialmente immutati i personaggi e i loro ruoli nella vicenda. La storia ruota intorno ad un presunto tradimento e alla presenza inaspettata di un sosia.

Vittorio Emanuele è uno stimato assicuratore torinese sposato con Raimonda. Un giorno... Pensavate che vi raccontassi la trama, vero? E invece no: per chi ha visto lo spettacolo non serve e per chi non l'ha ancora visto, preferisco evitare un inutile “spoiler”, rivelando dei particolari, che è meglio cogliere invece seguendo in diretta i nostri attori.

Non so quando e dove la commedia verrà riproposta, ma vi consiglio caldamente di non perdere l'occasione di vederla perché sono tre ore di bello spettacolo e grande divertimento.

Nel concludere vorrei fare una menzione particolare per gli interpreti che, nonostante non siano degli attori professionisti, sono stati davvero bravi a rendere i loro personaggi, senza contare la padronanza della scena, in una storia caratterizzata dalla necessità di rapidi cambiamenti di situazione e, per alcuni, di ruolo. Infatti, oltre al già menzionato Enzo Morozzo, anche Gino Vittone ha interpretato due personaggi: Pereira, focoso e geloso marito spagnolo, e Steo, maggiordomo e marito cornificato

della cuoca Antonietta. Difficile anche il compito per Elvira Pezzi, che si è cimentata con il ruolo maschile di Camillo, cugino del protagonista, affetto da un grave disturbo di pronuncia che gli impedisce di pronunciare le vocali. Gli altri interpreti erano Teresina Costantino (Raimonda, moglie di Vittorio Emanuele), Anna Maria Fiocchi (Luciana, amica di Raimonda e moglie del geloso Pereira), Roberto Sacconier (il dottor Tournel), Concetta Bonomo (la cuoca Antonietta, sposata con Steo ma attratta – e non solo – da Camillo), Paola Romani (Olimpia, “vivace” proprietaria dell'albergo “Il micio innamorato”, dove si consumano le relazioni extra-coniugali di molte coppie), Domenica Gerutti (la cameriera dell'albergo Eugenia), Katey Denny (miss Rugby, cliente dell'albergo in attesa di un amante mai presentatosi) e Salvatore Natoli (Battistino, finto malato, che, grazie a delle pareti mobili, si sostituisce alle coppie, nel momento in cui rischiano di essere scoperte dai rispettivi coniugi).

Emanuela Chiono

C'È COMUNIONE E COMUNIONE

Quest'anno, per motivi diversi, mi è capitato di partecipare a celebrazioni della Prima Comunione in varie parrocchie e mi sono resa conto di quanto avesse ragione don Luca che, iniziando l'omelia della Messa di Prima Comunione qui ad Ozegna, ha detto, scherzando, che per legge non ci dovrebbero essere più di dieci bambini per volta a ricevere questo Sacramento (come di fatti è accaduto nella nostra parrocchia). Dove i comunicandi sono 40 o 50, nonostante le lodevoli intenzioni dei sacerdoti e dei loro collaboratori, la Messa diviene in genere puro caos, con via vai di parenti, amici e fotografi, oltre a dilatarsi a dismisura (mediamente circa due ore di celebrazione) con qualche attimo di crisi da parte dei bambini stessi, che ad un certo punto forse non sanno nemmeno più perché sono lì.

A Ozegna, invece, le cose sono andate per fortuna in modo assai diverso. Prima di tutto la Messa è stata una normale celebrazione domenicale, più solenne e gioiosa, ma senza particolari stravolgimenti né nell'aspetto esteriore della chiesa né nella liturgia. E, secondo me, è QUELLA Messa che i bambini devono imparare a riconoscere e, si spera, con l'aiuto di Dio, ad amare. Il numero ridotto di comunicandi ha fatto sì che l'attenzione sia stata puntata su di loro per un limite ragionevole di tempo (ce la siamo cavata in meno di un'ora), quando in altri posti ho visto dei piccoli uscire stravolti e nevrastenici dalla Messa (senza contare qualche svenimento qua e là).

Infine, nonostante la chiesa fosse affollata, i presenti hanno manifestato nel complesso sensibilità nei confronti dei comunicandi, astenendosi da un chiacchiericcio eccessivo, e quindi ne è risultata una cerimonia partecipata e composta. Venendo brevemente alla cronaca della giornata, domenica 27 maggio in nove hanno ricevuto la Prima Comunione (Diego Bartoli, Alessandro Campisi, Enrico Ferraro,



Foto E. Chiono

Camilla Gaetano, Sara Milano, Emanuele Nigra, Ginevra Obert, Nicolas Stucchi, Simone Verretto). All'inizio i comunicandi sono entrati processionalmente accompagnati dal celebrante e dalle catechiste Carla e Ileana. È seguito un momento in cui è stato fatto ai bambini rivivere il Sacramento del Battesimo: don Luca ha ricordato che più o meno nove anni prima erano stati i genitori, i padrini e le madrine a parlare per loro durante il Battesimo; ora invece, essendo ormai in grado di capire, agire e parlare, dovevano essere loro in prima persona a manifestare la propria adesione alla Chiesa, prima facendo un segno di croce, dopo aver toccato l'acqua benedetta

dell'aspersorio e poi, durante la professione di fede, rispondendo loro soli con la parola "Credo!" alla triplice domanda del sacerdote (Credete in Dio... in Gesù... nello Spirito Santo?). Per il resto, come detto all'inizio, la Messa si è snodata nella sua regolarità. Al termine della funzione le catechiste hanno lasciato come ricordo una piccola "Natività" racchiusa in un guscio di noce: un regalo simbolico che richiama il fatto che il Figlio di Dio ha voluto vivere fra noi come ogni altro bambino, nascendo da un padre e da una madre e crescendo circondato dal loro affetto, così come mi auguro sia per tutti questi piccoli.

Emanuela Chiono

SI POSSONO SEGNALARE AL FAI I LUOGHI DEL CUORE

Sino al 30 novembre si può votare sul sito

www.luoghidelcuore.it

i luoghi d'arte e di natura, anche ozegnesi o canavesani, che si intende portare all'attenzione del FAI per

progetti di recupero e valorizzazione.

La Redazione

C'ERA UNA VOLTA IL RICETTO... DEMOLITA LA CASA DELLA CONGREGAZIONE

I primi segnali che qualcosa stesse cambiando attorno alla "Casa della Congregazione" si sono avuti alla fine del mese di marzo, quando sono state poste delle transenne per impedire il passaggio nei tratti di strada compresi tra via Castello e via Ricetto, al centro delle quali sorgeva l'edificio di cui si parla.

Leggendo il testo della delibera n° 7/2018 del Comune, pubblicata non solo all'interno della bacheca nel palazzo municipale ma anche nel sito del Comune e, soprattutto posta sulle transenne sistemate ai quattro accessi dell'area segnalata, emergeva chiaramente che la situazione era giunta a un punto di "non ritorno". I punti salienti della delibera erano i seguenti: *"...sopralluogo effettuato da personale dell'ufficio tecnico unitamente a personale dei vigili del fuoco di Ivrea e di Torino... Rilevato che è emersa una situazione di grave pericolo per la pubblica incolumità data dalle precarie condizioni statiche del fabbricato denominato "Casa della Congregazione" sito in via Castello angolo via Ricetto... si ordina il divieto di circolazione veicolare e pedonale ad eccezione dei mezzi di soccorso in emergenza e degli autorizzati nonché di sosta e fermata con rimozione forzata dalle ore 10,00 del 27 marzo 2018 fino al termine dei lavori di messa in sicurezza dello stabile pericolante"*. Supporre che si trattasse dell'inizio di un lavoro di recupero era piuttosto difficile.

La presenza di automezzi dei Vigili del Fuoco, compresa una scala mobile, qualche settimana più tardi, confermava che era in atto un cambiamento di stato per la Casa della Congregazione e che tale cambiamento era il suo abbattimento.

Viene in mente una situazione analoga avvenuta verso la metà degli anni '70, quando la chiesa di Santa Marta, sita sempre nell'area del centro storico, dopo anni di abbandono durante i

quali, in seguito a violenti temporali, il tetto era prima stato parzialmente scoperchiato e poi crollato all'interno dell'edificio, era stata fatta abbattere perché motivo di grave pericolo per chi transitava nella via adiacente. Ricordiamo che allora la tangenziale ovest non esisteva ancora e che i muri della Chiesa, ormai infradiciati, avevano assunto una pericolosa inclinazione verso corso Principe Tommaso. Ricordiamo pure la polemica scoppiata nelle settimane seguenti, durante le quali era intervenuta anche la Sovrintendenza alle Belle Arti, non avvisata dell'abbattimento voluto dal pievano di allora, don Salvarani, responsabile, sotto l'aspetto civile e penale, dell'edificio.

Si suppone che in questo caso, la Sovrintendenza non abbia posto veti (proprio per motivi gravi di sicurezza pubblica) anche se si tratta di un edificio collocato nel mezzo del centro storico vincolato.

A ben considerare è una decisione che l'Amministrazione Comunale è stata costretta a prendere contro quello che era uno dei punti inseriti nel programma elettorale sia dal gruppo che ha ottenuto la maggioranza (*"rivalutazione del Ricetto con pavimentazione e*

recupero della Casa della Congregazione") che in quello della minoranza (*"messa in sicurezza della Casa della Congregazione e valutazione delle possibilità di recupero"*).

Scorrendo i numeri in archivio del "Gavason", conservati nella Biblioteca civica, si sono rinvenuti diversi articoli e interventi relativi al problema in questione. Nel 1977 (quindi più di quarant'anni fa!) compariva un articolo (firmato dal sottoscritto) in cui si evidenziava il fatto che tutto il complesso dava l'impressione di essere fatiscente e soprattutto le parti in legno (balconi, travature del tetto) apparivano completamente marcite e che alcuni pezzi di esse erano cadute in strada. Si scriveva anche che sembrava fosse stata stanziata una certa cifra per i restauri ma non si sapeva in quale misura si aveva intenzione di intervenire.

A proposito di interventi, nel numero di febbraio 1978, sempre del "Gavason", veniva pubblicata una lettera a firma dell'architetto Ippolito Calvi di Bergolo, allora consigliere dell'Istituto Nazionale dei Castelli e Vice Presidente nazionale "Associazione Dimore Storiche Italiane" inviata all'allora sindaco

continua a pag. 5



Foto F. Rava

segue da pag. 4 - **C'ERA UNA VOLTA IL RICETTO... DEMOLITA LA CASA DELLA CONGREGAZIONE**

rag. Marena e da questi girata al giornale e inserita nelle rubriche "Lettere al Direttore". Partiva dal presupposto che *"la Casa della Congregazione è un edificio fatiscente e poco rassicurante che però fa parte di un tessuto urbano di grande valore culturale e ambientale e assurge a testimonianza di modelli antichi di costruzione"*. Seguivano altre considerazioni sull'uso a cui si sarebbe potuta destinare, quali sede di Biblioteca, con sale adiacenti per un museo dell'agricoltura, *"...come espressione della cultura del paese di Ozegna e dei suoi cittadini... fino a farlo diventare uno strumento di valutazione critica della società industriale avanzata, dei suoi squilibri e dei suoi costi umani..."* Considerava anche il fatto che Stato e Regione non potevano negare contributi per un tale genere di iniziative.

Ma quarant'anni fa, le uniche proposte concrete riguardavano lo stanziamento a bilancio a favore della "Casa" più che altro per aprire una "voce" nel bilancio comunale in previsione del rifacimento del tetto ma non si vedeva l'urgenza di avere un altro edificio destinato ad uso pubblico, non essendo Ozegna un paese povero di tali tipi di edifici (testimonianza riportata sempre nel numero di febbraio 1978 del periodico, rilasciata da consiglieri comunali).

Diversi anni dopo, con Amministrazioni Comunali diverse, si era pensato ad un recupero del centro storico con la destinazione della Casa della Congregazione a sede di biblioteca, di enti, ecc. E' almeno da un trentennio che tale obiettivo viene posto nei programmi elettorali di vari gruppi che si sono presentati alle elezioni comunali (e in alcuni casi hanno anche vinto) e che, contemporaneamente, il problema della sicurezza dello stabile è andato sempre più accentuandosi. Ma un recupero fatto secondo indicazioni precise è molto costoso e richiede interventi esterni al Comune sotto forma di finanziamenti che, non ostante si sia partecipato a bandi con progetti diversi, non si è riusciti ad ottenere,

con l'inevitabile progressivo decadimento dell'area o dell'edificio da recuperare e rivalutare. E un fatto negativo, motivo di rincrescimento, perché il patrimonio storico legato alla presenza di un Ricetto (elemento fondamentale della storia stessa di Ozegna) sta scomparendo o alterandosi in modo irreversibile e questo non solo in questi ultimi anni ma ormai da decenni.

Si può addirittura dire che il primo stravolgimento del Ricetto avvenne nella prima metà del 1800, con la costruzione della Chiesa Parrocchiale. Il progetto, che prevedeva non la ristrutturazione della quattrocentesca chiesa gotica ma il suo abbattimento essendo ritenuta non più consona alle celebrazioni, aveva richiesto anche la demolizione della torre – porta detta Torre di San Besso che aveva funzione di campanile e del tratto di mura che richiudevano il villaggio verso sud (cioè verso l'attuale piazza Umberto I).

Non sappiamo se interventi così radicali furono fatti in altre parti del centro storico prima del '900 ma quello di cui si è certi, è che una trasformazione radicale ha avuto inizio nel secondo dopoguerra con un aumento vertiginoso a partire dagli anni '60 per arrivare fino agli anni '80 (a dire il vero, non è ancora finita...).

Mancando in quegli anni (a livello generale e non solo in Ozegna) una coscienza del valore storico e culturale di determinati edifici o aree urbane, non solo non ci si preoccupava di conservarle ma era un merito abatterle o trasformarle. Per tornare in ambito locale, per gli ozegnesi, il Ricetto era ritenuto una zona obsoleta e la si considerava una specie di grande ripostiglio; infatti molte famiglie in esso possedevano cantine (dove fare il vino o riporre patate e altri prodotti agricoli a lunga conservazione) o vecchie tettoie o abitazioni adibite a deposito per attrezzi agricoli. In seguito ai fenomeni migratori interni degli anni '50 – '60, molte di queste case sono state prima affittate e poi acquistate dai nuovi nuclei arrivati,

avendo dei prezzi bassi, e sono iniziati i cambiamenti strutturali. Nessuno poteva pretendere che si vivesse in case del XIV e XV secolo senza modificarle e risanarle ma non essendoci vincoli o norme particolari da rispettare (il piano regolatore per l'edilizia è entrato in vigore decenni dopo), le trasformazioni hanno riguardato non solo le parti interne ma anche quelle esterne con l'uso di materiali assolutamente non compatibili con quelli usati originariamente (cemento, mattoni forati, plastica, ferro), apertura di finestre dove c'erano affreschi e tamponatura di altre, trasformazione di porte a sesto acuto in ingressi di garage, sopraelevazioni... e l'elenco potrebbe continuare.

Rimangono (finché rimangono...) la planimetria del Ricetto, un buon tratto di mura di cui una parte coperta da intonaco (ma sotto a questo, il muro di pietre a "spina di pesce" esiste), qualche casa che conserva la struttura a tre livelli e l'intonaco originale di malta, alcuni affreschi databili al XV secolo (ora ricoperti da intonaco ma proprio per questo non soggetti al degrado causato dagli agenti atmosferici e quindi recuperabili) in una abitazione restaurata secondo linee e modalità ben precise e corrette, le cantine che si affacciano direttamente sulla strada e sono una caratteristica specifica del Ricetto ozegnese.

Se si considera come sono stati conservati e utilizzati altri ricetti (pensiamo solo a quello di Candelo e alla sua trasformazione in centro di richiamo turistico o a quello di Ghemme dove avviene quasi tutta l'attività di vinificazione in case trasformate internamente in modernissime cantine ma esternamente perfettamente conservate nello stile originario) spiace che una analoga soluzione non abbia potuto avvenire anche per il nostro, pensando non solo alla conservazione di un bene culturale ma anche alla ricaduta, in termini economici, che avrebbe potuto avere.

Enzo Morozzo

LE NUOVE ESPERIENZE PROFESSIONALI DI FABRIZIA GUGLIELMETTI

Viste le continue novità in campo astronomico che si leggono sui giornali e si vedono in televisione e a due anni dalla sua applauditissima conferenza ozegnese abbiamo ritenuto opportuno chiedere a Fabrizia Guglielmetti di illustrarci i progetti su cui è impegnata attualmente a cui cortesemente ha risposto.

“Dall’ultimo incontro per la serata del 2016, ho continuato la mia collaborazione con l’Istituto MaxPlanck in Garching.

Dall’Istituto per la Fisica extraterrestre sono passata all’Istituto Max Planck per l’astrofisica per seguire una studentessa in dottorato proveniente dall’Iran. Il suo lavoro consisteva nel creare un nuovo algoritmo per la rilevazione delle sorgenti su tutto il cielo osservato. Con l’osservatorio spaziale INTEGRAL dell’ESA osserva il cielo nella parte spettrale gamma, ossia osserva le radiazioni più energetiche nello spazio.

Io intanto ho creato un nuovo algoritmo per migliorare l’analisi delle immagini con dei modelli surrogati.

Il mio progetto venne utilizzato per l’analisi di immagini nella parte radio dello spettro elettromagnetico. Intanto si aprì una posizione all’ESO (Osservatorio Europeo Australe) sempre nel campo di ricerca in Garching per l’analisi dati e ulteriori per l’analisi dati e ulteriore sviluppi per AL.MA (Atacama Large Millimeter/submillimeter Array). AL.MA è il telescopio radio al momento più sensibile e potente del mondo.

Seguo lo sviluppo di AL.MA dal 2004, da quando fui affascinata dal progetto di sviluppo mentre mi trovavo ad una conferenza a Strasburgo.

Lavoro all’AL.MA per ESO dal febbraio 2017.

AL.MA ha il compito di scoprire l’origine del cosmo. Ha la capacità di osservare sistemi solari in formazione, come quella di rilevare la polvere in nebulose, come quella di Orione e capire il movimento del plasma presente tra le galassie. L’osservatorio AL.MA con le sue 66 antenne si trova in Cile sull’altopiano

di Atacama a 5000 metri di altitudine. Il centro di controllo si trova a 50 km di distanza ad una altitudine di 2900 metri.



di ricerca ed organizzazione di AL.MA si trova a Santiago del Cile.

Il nome dell’istituto è JAO (Joint ALMA Observatory) che è in stretto contatto con i suoi collaboratori e sviluppatori che sono ESO e NRAO (Osservatorio astronomico nazionale nel radio USA), NAOJ (Osservatorio astronomico nazionale del Giappone).

Il gruppo ESO è composto da poco meno di 20 unità di cui le donne italiane sono tre (un solo uomo italiano all’ESO per AL.MA che è anche il manager nella parte operativa europea, ma ci sono diversi collaboratori italiani a JAO in Cile). Il gruppo è composto da inglesi, tedeschi, greci e italiani, un gruppo unito, in cui al venerdì si pranza assieme e si ha la tradizione di mangiare cioccolata mentre si sorseggia un caffè. Un momento importante in cui si chiacchiera un po’ di tutto. Il lavoro è intenso, dinamico e con molti compiti diversi, dall’analisi dati al controllo di

sistemi in sviluppo per un metodo completamente automatico, relativo al processo e trasmissione dei dati dall’osservatorio all’utente, sia di test

per introdurre miglioramenti nella struttura per l’analisi dei dati. Ho iniziato anche una collaborazione per la creazione di nuovi algoritmi, prototipi che poi dovrebbero diventare standard nel sistema integrato. Ho visitato JAO due volte lo scorso anno e ho osservato con ALMA. Il periodo

di osservazione con ALMA è stato indimenticabile.

Il centro operativo per le esplorazioni si raggiunge da Calama nel nord del Cile con un bus per circa due ore lungo il deserto. Il centro operativo è un villaggio di per sé di circa 300 di persone, tra collaboratori, servizio di supporto, operatori e astronomi. Il paese più vicino è ad una distanza di un’ora di macchina ed è San Pedro de Alacama (un posto turistico molto molto affascinante).

La residenza di ALMA offre delle camere comode e pulite, che uno poco si immaginerebbe in un posto così isolato. Il centro di controllo per le osservazioni è accessibile solo agli operatori e astronomi durante



continua a pag. 7

FESTA DELLA BIRRA NEL TERZO WEEKEND DI GIUGNO

La Pro Loco anche quest'anno organizza la **FESTA DELLA BIRRA** presso la tecnostruttura dell'AIB sistemata nell'area sportiva con il

seguente programma:
venerdì 15 giugno dalle ore 19,00: Panzerotti e birra.
Durante la serata karaoke.
sabato 16 giugno dalle 19,00:

Grigliata e birra.
domenica 17 giugno dalle 19,00: Panini e birra.

La Redazione

segue da pag. 6 - **LE NUOVE ESPERIENZE PROFESSIONALI DI FABRIZIA GUGLIELMETTI**

le osservazioni. Eccezione alla regola sono le visite turistiche al sabato. Collegati al centro di controllo sono le 66 antenne di AL.MA e dei super computer che elaborano i dati di controllo sullo stato delle antenne ma anche i dati in arrivo dalle osservazioni (devono passare un controllo di qualità prima di essere ulteriormente elaborati). Gli astronomi decidono cosa osservare e muovono le antenne nella direzione del cielo voluta, mentre gli operatori controllano lo stato di salute del sistema operativo, inclusa quella delle antenne. Ho potuto visitare anche le antenne a 5000 m. di altitudine (cui si riferisce la foto a lato ndr). Le antenne possono essere mosse con dei veicoli appositamente creati. La massima distanza tra le antenne al momento è di 16 km. Ci sono macchine per il trasporto delle antenne. Nell'aprile scorso sono stata in Nuovo Messico (USA) dove il VLA (Very Large Array) risiede per visitare le antenne e ho lavorato qualche giorno al NRAO (National Radio Astronomy Observatory).” Abbiamo poi chiesto a Fabrizia la differenza tra ESA (Agenzia Spaziale Europea, di cui si legge abitualmente sui giornali italiani) e ESO (citato da Fabrizia).

E questa è stata la sua spiegazione: “ESA, che ha il quartier generale a Parigi è appunto l’Agenzia Spaziale Europea e ha la missione di formare e sviluppare le capacità spaziali europee. 22 sono gli stati membri tra cui l’Italia. Il programma dell’ESA è quello di definire e completare un programma spaziale per lo studio, specialmente, al di là della collaborazione con l’industria europea. ESO è l’Osservatorio Europeo Australe, organizzazione intergovernativa di scienza e tecnologia preminente in astronomia.

Si concentra sulla progettazione, costruzione e gestione di potenti strutture osservative da terra che favoriscano importanti scoperte. L’ESO ha anche un ruolo di punta nel promuovere e organizzare cooperazione nella ricerca astronomica.

L’ESO gestisce tre siti a livello mondiale nella regione del deserto di Atacama in Cile: La Silla, Panaral e Chajnator.

Il quartier generale dell’ESO è a Garching, vicino a Monaco di Baviera in Germania.

ESO è noto anche con il nome di Organizzazione Europea per la

ricerca in astronomia nell'emisfero australe; comprende diversi paesi tra cui l'Italia”.

Ringraziamo Fabrizia per le esaurienti risposte e la attendiamo nuovamente fiduciosi a Ozegna.

L'intervista è stata condotta da Roberto Flogisto



CONTINUANDO IL TEMA ASTRONOMICICO A TORINO PROSSIMAMENTE UN MUSEO DELLO SPAZIO

La città di Torino secondo le dichiarazioni del presidente dell’Agenzia di Spazio italiana, Roberto Battiston, si sta attrezzando per ospitare un futuro Museo dello Spazio, anzi come precisa il presidente di un “Torino Space Center”.

E’ infatti la ASI, società da lui presieduta, che vuole portare nel capoluogo subalpino il Museo nazionale dell’aerospazio.

Una struttura destinata a sorgere tra corso Francia e corso Marche, dove attualmente hanno sede alcune delle maggiori società di aerospazio Leonardo, Thales, Altec, ecc. Gli azionisti di Altec hanno dato incarico gli architetti Camerana & Partners per il progetto.

Secondo lo Studio Camerana & Partners si dovrebbe trattare di qualcosa di molto “avanzato e rivoluzionario con l’idea di non fare

il classico museo pieno di cimeli, ma qualcosa che ragioni su quello che verrà”.

La collocazione tra corso Francia e corso Marche inoltre godrebbe della vicinanza del casello autostradale e lo scopo è di far diventare nel 2020 questa esposizione a livello nazionale e internazionale, quello che negli anni ’30 ha significato il Museo dell’Auto.

Roberto Flogisto

“1918 – 2018 RICORDARE UNA GUERRA PER PARLARE DI PACE”

Come in tanti dovrebbero sapere, quasi cento anni fa (per la precisione il 4 novembre 1918) ebbe termine la Prima Guerra Mondiale. Volendo inserirsi nel filone delle celebrazioni di questo evento, andando però un po' controcorrente, il Gavason ha scelto la data del 24 maggio (quando “il Piave mormorava calmo e placido al passaggio dei primi fanti...”) per ricordare la fine di una guerra parlando di pace.

Era questo, infatti, il tema della partecipata conferenza tenutasi appunto giovedì 24 in Chiesa Parrocchiale e che ha visto come relatori il vescovo emerito di Ivrea, Mons. Luigi Bettazzi, il cui impegno per la pace è arcinoto (è stato per anni Presidente nazionale e poi internazionale di Pax Christi e ha vinto il Premio Internazionale dell'Unesco per l'Educazione alla Pace), e Carlo Maria Zorzi, attuale Direttore del settimanale diocesano “Il Risveglio Popolare”, che vanta lunghi anni di impegno come volontario in scenari caldi del nostro pianeta (Africa subsahariana, Haiti...). Moderatore della serata Enzo Morozzo.

Il primo ad intervenire è stato il Direttore del Risveglio, che ha esordito con il proverbio “C'est l'argent qui fait la guerre” (è il denaro che fa la guerra), rilevando come non sia contemplata l'espressione opposta, ovvero “C'est la guerre qui fait l'argent”, come dire che dove regnano i conflitti non esiste benessere. Questo gli ha consentito di agganciarsi alla sua esperienza di volontariato in terre dove la violenza la fa da padrona, creando ostacoli ad un miglioramento delle condizioni economiche e sociali. Anche il signor Zorzi ritiene valida l'espressione “Aiutiamoli a casa loro”, non però nel senso che ad essa danno gli xenofobi, interpretandola come un invito a rispedire gli stranieri nelle terre di origine, bensì come esortazione ad intervenire in modo costruttivo ed efficace nelle zone più povere del mondo, aiutando gli abitanti a crearsi un futuro più vivibile. Un aforisma di Confucio dice: “Se dai un pesce a un uomo lo sfamerai per un giorno, se gl'insegni a pescare lo sfamerai per tutta la vita” e, secondo il Direttore del settimanale diocesano, è proprio così: infatti, egli ha messo l'accento

sull'importanza per i Paesi poveri dell'istruzione e dell'educazione; nel caso specifico istruzione che fornisca le competenze per avviare delle attività e educazione che li aiuti a svincolarsi dalle ideologie che vedono come intrinseche alla natura di certi popoli le lotte fra etnie, tribù e clan.

La parola è poi passata a Monsignor Bettazzi, il quale, prendendo spunto dalla preghiera del Gloria, ha sostenuto che le parole pronunciate dagli angeli nella notte di Natale e tramandateci nella forma “pace in terra agli uomini di buona volontà”, vadano lette come “pace in terra agli uomini nati dalla buona volontà di Dio”; dunque la pace è un diritto universale, ma – ha proseguito il Vescovo emerito – anche un dovere universale, da mettere in atto nella quotidianità e nelle relazioni interpersonali in famiglia, nei luoghi del lavoro e del divertimento. Le parole di Mons. Bettazzi mi hanno fatto immediatamente pensare ad una realtà assai attuale: la frequentazione nociva del web da parte di molte persone. Ormai quasi tutti hanno accesso alla rete e quindi possono dare risonanza alle loro opinioni in modo educato e civile (pochi) o in maniera grossolana e violenta (troppi). Un esempio pessimo in questo senso ci è dato da alcuni dei nostri uomini politici, che, in mancanza di idee, si appellano all'invettiva, all'aggressività e al dileggio degli avversari per raggiungere notorietà e potere. Ecco,

chi pensa di poter governare così non rende un buon servizio alla nazione italiana. Tornando a Mons. Vescovo, egli ha proseguito esortando i presenti a compiere sempre azioni di pace, che non devono essere necessariamente eclatanti e a vasto raggio: come i mattoni messi uno accanto all'altro costruiscono solide case, piccoli gesti di pace a livello individuale possono edificare una solida pace generale. Alle parole dei due conferenzieri hanno fatto seguito alcuni interventi da parte del moderatore e del pubblico e poi la serata si è chiusa in un arco di tempo ottimale (un'ora circa) che ha offerto ai relatori uno spazio di intervento adeguato, senza cali di attenzione da parte del pubblico, che possono verificarsi laddove gl'interventi si dilatino troppo come durata.

In conclusione rivolgo il mio ringraziamento a Mons. Bettazzi (sempre in forma eccellente nonostante i 94 anni compiuti) e al Direttore Zorzi, per aver centrato così bene lo spirito e gl'intenti della serata.

Un grazie a tutti quelli che, partecipando, dimostrano di gradire le iniziative del Gavason e ci spronano a continuare, nonostante il quasi mezzo secolo di attività dell'Ente.

E un grazie speciale a don Luca che, nonostante i numerosi impegni, è stato presente alla serata e ci ha ospitati nella Chiesa Parrocchiale.

Emanuela Chiono

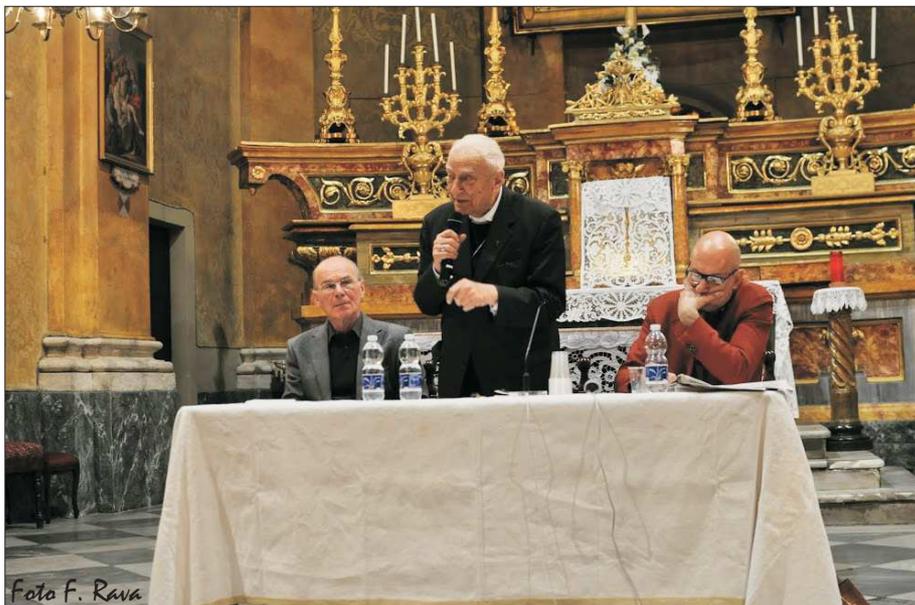


Foto F. RANA

FIERA DI PRIMAVERA

Nonostante il tempo incerto e la concomitanza della Sagra del Torcetto di Agliè e dello StreetFood a Rivarolo, la Battaglia delle Reines ha avuto un discreto pubblico. L'arrivo in massa del bestiame con il concerto di campanacci che percorre il viale è sempre suggestivo sia per grandi che piccini. Non si può dire altrettanto delle bancarelle di cui la gente si è un po' stancata: la via, composta al settanta per cento dei banchi che al sabato stazionano al mercato di Rivarolo, risulta fuori dal contesto domenicale che vuole cose speciali. Se ho bisogno di acquistare le lampadine, non è Ozegna la domenica mattina il posto adatto. Segnale che si va peggiorando: quest'anno il banco che vendeva fragole e asparagi, sempre presente alla nostra manifestazione, non si è presentato. A sprazzi, è vero, si è visto anche qualcosa di qualità, soprattutto formaggi e piante ma bisognerebbe trovare il modo di riappropriarsi del territorio, invitare gli espositori di qualità anziché aspettare di vedere chi arriva.

Interessante invece l'idea di Banda e Majorettes che si sono posizionati in Piazza sotto un gazebo per raggiungere i loro iscritti nell'occasione del tesseramento e

soprattutto per cercare nuovi e nuove musicisti e nuove Majorettes. La Pro Loco posizionata davanti "all'arena" con grigliate e bevande ha ottenuto un buon risultato, tavoli pieni e gente soddisfatta.

Ma la conclusione, alla fine, per me che da qualche anno mi sono trasferito nel Canavese, dove ho trovato un territorio vivo, ricco di eventi e manifestazioni, è che spesso l'informazione non arriva. A molti ozegnesi capita a volte di sentire la Banda suonare sotto le proprie finestre e chiedersi cosa stia succedendo. Difficilmente poi la notizia supera le sponde dell'Orco e del Malesina. Il nostro territorio ha grosse capacità e poca visibilità e spesso ci siamo trovati, anche noi e la nostra associazione, a cercare di valorizzare il territorio insieme ai nostri vicini con risultati di poco



conto e di cui rimane solo la foto di gruppo a memoria del nostro fallimento. I "percorsi in Canavese", ad esempio, non sono stati percorsi da nessuno (almeno nel caso di Ozegna) e la promozione turistica e artigianale si è fermata alle parole. In queste riunioni si sente spesso dire che "occorre programmare", quello che mi chiedo però, dopo tanti incontri, riunioni e promesse di fare qualcosa insieme ai nostri confinanti non si riesca poi ad accordarsi per non far coincidere Torcetto e StreetFood con la nostra Fiera di Primavera.

Fabio Rava

FESTA DELLA SEMINA

Lo scorso 22 aprile, nei locali del Palazzetto dello Sport, si è svolta la Festa della Semina organizzata dall'Associazione Canavese Canapa e patrocinata dall'Amministrazione Comunale.

Dalle 10 del mattino presenti alcune bancarelle di prodotti di artigianato e i venditori di prodotti derivati dalla lavorazione della canapa. Molto interessante il dibattito moderato dal Dottor Angelo Caimi (agronomo e ricercatore del Dipartimento di Scienze Agrarie Forestali e Alimentari dell'Università degli Studi di Torino) dove una parte dei presenti tra il pubblico ha partecipato alla discussione portando la propria esperienza e sottoponendo dubbi e curiosità. Purtroppo, nonostante il dibattito fosse aperto ad agricoltori,

terzisti e trasformatori e trattasse il tema delle future applicazioni relative alle coltivazioni di canapa, grani e mais antichi con l'intento di promuovere sul nostro territorio un progetto di filiera, si è svolta nel totale disinteresse del mondo agricolo ozegnese. Il professor Caimi ci ha fatto inoltre conoscere gli scritti di Goffredo Casalis, abate italiano autore del "Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna" opera monumentale in 28 volumi, una sorta di guida turistica ante litteram che illustra (nel nostro caso nel tredicesimo volume) storia, agricoltura, commercio e stile di vita. Dice di noi: gli abitanti sono in generale di complessione assai robusta ed è pacifica la loro indole...

A seguire alle 12,30 si è svolto il pranzo con prodotti a base di canapa e poi per concludere la conferenza sul tema della cannabis terapeutica alle ore 15 moderata dalla Dottoressa Elda Viletto, biologa, nutrizionista ed esperta di alimentazione e animata dai relatori il Dottor Fabrizio Cinquini, medico chirurgo specialista in chirurgia vascolare, il dottor Marco Bertolotto direttore S.C. Terapia del dolore e cure palliative nonché direttore del dipartimento riabilitazione presso l'ASL2 Liguria ed il dottor Nunzio Santalucia Tossicologo, socio fondatore del Forum Droghe, del Centro culturale Canapa e dell'Associazione Canapa Terapeutica.

Fabio Rava

25 APRILE: MEMORIA E PRESA DI COSCIENZA

Con una discreta partecipazione di persone, è stato ricordato il 25 aprile il "Giorno della Liberazione" che, nel 1945, ufficialmente sanciva la fine della seconda guerra mondiale in Italia anche se alcune zone del Nord Italia (e diverse aeree canavesane erano tra queste) continuavano ad essere occupate dalle truppe naziste che non avevano ancora deposto le armi. Ozegna, in modo particolare, visse fino ai primi giorni di maggio l'occupazione e vide un nuovo fatto di sangue, oltre a quelli già avvenuti negli anni precedenti, la cattura e la fucilazione dei fratelli partigiani Berra, il 1 maggio 1945, quando ormai le grandi città, a cominciare da Torino erano ormai liberate.

La celebrazione, essenzialmente laica, ha da due anni a questa parte, per decisione dell'attuale amministrazione comunale, anche un momento religioso; infatti prima del corteo che tocca tutte le lapidi che ricordano i vari caduti, in punti diversi del paese, si prevede la celebrazione di una messa in suffragio dei caduti nella seconda guerra mondiale. Volutamente si indica "caduti" senza specificare a quale fazione appartenessero proprio per quel senso di rispetto o meglio di "pietas" dovuto alle persone che ormai non ci sono più, morte per seguire un'idea, magari errata ma scelta in buona fede.

E si vuole sottolineare "persone" non certo le idee o gli ideali perché non si possono affastellare in un piano comune teorie che propugnavano una scelta di libertà e di uguaglianza con altre che proponevano l'adesione

ad una visione totalitaria di un potere che negava la libertà di pensiero e di azione individuale perché si aderisse ad una idea di supremazia di pochi (o di un solo popolo) e attraverso l'asservimento degli altri, ottenuto soprattutto attraverso metodi di violenza fisica o psicologica.

Tornando in modo diretto alla cerimonia, si vuole sottolineare che ancora una volta si è voluto far partecipare in modo attivo i bambini; quest'anno (un po' meno numerosi rispetto agli ultimi anni) è stato affidato loro l'incarico di deporre il mazzolino di fiori sulle lapidi che ricordano i caduti, uccisi in quel preciso punto del paese dove la lapide stessa è posta.

La partecipazione dei bambini è importante; forse non recepiscono completamente il discorso storico che sta alle spalle ma il messaggio civile ed etico, sia pure in modo semplice, passa e con esso, l'idea che la libertà di pensiero, di azione, di scelta è un bene che può anche essere tolto e quindi va conservato e difeso. Quanto si è detto, può sembrare una frase un poco retorica ma considerando quanto sta avvenendo a livello generale in diversi Stati occidentali europei (tralasciando volutamente gli altri, soprattutto dell'area medio orientale, altrimenti il discorso diventerebbe troppo complesso e non riducibile ad un semplice articolo su un periodico), si nota che la memoria di certi fatti si sta sempre più appannando e addirittura certi movimenti di pensiero e politici, fortemente autoritari, si stanno diffondendo e

rinforzando. In casi estremi si arriva al negazionismo di fatti storici molto gravi come l'esistenza dei campi di concentramento e del genocidio di milioni di persone in essi avvenuta. In altri casi, l'idea della chiusura, della non accettazione di chi ha una cultura, un'origine, un'idea politica o religiosa diversa da quella del gruppo, grande o piccolo, a cui si appartiene, diventa sempre più diffusa.

Basterebbe rivedere la storia del XX secolo per capire che la situazione attuale ricorda sotto molti aspetti quella dei periodi che hanno preceduto i due conflitti mondiali. Quello che preoccupa è la non conoscenza che spesso i giovani hanno sul testo base della nostra democrazia, cioè la Costituzione, e su quanto è avvenuto nel passato (non ostante se ne parli a scuola) e quindi, proprio perché in una fascia d'età di cambiamento e di incertezza comportamentale, risultino più facilmente influenzabili soprattutto attraverso il Web dove passano cose molto buone ma anche altre estremamente pericolose e difficilmente controllabili.

Ben vengano dunque le celebrazioni ufficiali, sia pure fatte in maniera semplice e non retorica come avviene nel nostro comune, in modo che esista sempre la possibilità di incontrarsi, di scambiare la propria opinione e anche di fermarsi per prendere assieme un aperitivo in serenità, come avvenuto al termine della parte "ufficiale" della commemorazione, nel cortile del Municipio.

Enzo Morozzo

CONCERTO DA NON PERDERE AL SANTUARIO

Il prossimo 30 giugno al Santuario della Madonna del Bosco, alle ore 21, si terrà il Concerto, organizzato da L. Gavason e dalla Parrocchia, in occasione dei 395 anni dall'apparizione del 21 giugno 1623, che vedrà esibirsi la Corale "Ora è Tempo di Gioia", associazione di Torino nata nel 1995 nell'ambiente della Parrocchia di San Bernardino da Siena. La loro avventura, nata in seno ad un piccolo gruppo di amici amanti del canto, ha raccolto nel

tempo altre voci: oggi la corale conta circa cinquanta componenti che negli anni si sono esibiti in molti posti diversi, tra cui Parigi, Lione, Roma, Firenze... in tour nelle Dolomiti e nella Foresta Nera. Nel 2006 hanno cantato, diretti da Claudio Baglioni, alla cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici Invernali. Solo negli ultimi mesi oltre ai numerosi concerti piemontesi si sono esibiti a Milano e a San Miniato. Il loro repertorio è molto vasto e

spazia dalla musica classica a quella contemporanea, dai canti popolari alle colonne sonore e nel Concerto ozegnese non mancherà un momento dedicato ai più piccoli con le canzoni dei film Disney da Biancaneve a Mary Poppins passando per Cenerentola. Chiaramente tutto senza strumenti musicali. Sarà uno spettacolo coinvolgente e certamente non noioso. Ed oltretutto gratuito.

Fabio Rava

CORPUS DOMINI 2018: UNA CELEBRAZIONE “SUI GENERIS”

Come già detto in altre occasioni, l'inserimento di Ozegna in un gruppo di più parrocchie, determina dei cambiamenti negli orari e nelle date delle celebrazioni, in particolare quando si tratta di feste comuni a tutta la Chiesa.

Il caso più recente è quello del Corpus Domini. Fino al 1977, questa festa cadeva di giovedì, poi per legge vennero abolite alcune festività infrasettimanali e la Chiesa ne spostò la celebrazione alla domenica successiva. Ora, prevedendo il Corpus Domini, oltre alla Messa solenne, anche la Processione Eucaristica, è impensabile che esso possa essere celebrato in tutte le sei parrocchie contemporaneamente la domenica. Quindi a Ozegna si è scelto di tornare all'antico, fissando la festa per giovedì 31 maggio. Se non che tale data è anche quella riservata alle celebrazioni per la chiusura del mese mariano. Considerata la devozione che gli

ozegnese dimostrano verso Maria, venerata nel Santuario della Madonna del Bosco, don Luca, sentiti i collaboratori, ha pensato di fondere Corpus Domini e chiusura del mese di maggio in una celebrazione “sui generis”.

Alle 20 ci siamo ritrovati al Santuario per la recita del Rosario. Per dare un tocco di novità alla funzione e coinvolgere i bambini della Prima Comunione presenti, sono stati creati per l'occasione delle piccole composizioni con una rosa e un lumino: ad ogni enunciazione di mistero, i bambini depongono la composizione davanti al quadro della Madonna, accendendo poi il lumino. Al termine del Rosario, è partita la processione con il Santissimo Sacramento, che, attraverso la campagna, è arrivata sino alla Chiesa Parrocchiale, in un alternarsi di preghiere, canti e esecuzioni musicali della Banda (che è sempre un valido supporto in queste occasioni).

È poi stata celebrata la Messa solenne. Durante l'omelia don Luca ha voluto sottolineare i tre momenti della serata: la partenza dalla Casa di Maria che è il Santuario, nel ricordo di quella Donna, il cui grembo ha dato al mondo il Salvatore; il cammino verso la Chiesa, che ha simboleggiato efficacemente come una persona credente sia sempre coinvolta in un cammino di crescita della propria fede; l'arrivo in Chiesa, dove sull'altare si è rinnovato il sacrificio di Cristo e il dono del suo Corpo e Sangue.

È stata indubbiamente una celebrazione “impegnativa” dal punto di vista dell'esercizio fisico, ma, grazie anche alla clemenza del tempo, che ci ha concesso una breve tregua di sereno, bella nel suo percorso e arricchente nel suo contenuto.

Emanuela Chiono

SAGGIO DI FINE ANNO ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Grazie al patrocinio dell'Amministrazione Comunale, alle numerose donazioni ricevute, ultima in ordine di tempo quella del Gruppo Anziani in ricordo di Concetta Olivetto Baudino, alla Pro Loco che ci ha prestato le proprie attrezzature e anche grazie ai genitori che hanno dato un contributo e un paio di mani per organizzare, lo scorso 24 maggio si è svolto al Palazzetto il saggio dei bambini della Scuola dell'Infanzia a dimostrazione dei risultati raggiunti con il progetto GiocoDanza di cui abbiamo parlato nei numeri precedenti.

Tanti i genitori e i nonni entusiasti presenti alla festa ad ascoltare le canzoni. Quest'anno per ricordare e festeggiare i 50 anni dalla istituzione della Scuola per l'Infanzia (allora si chiamava Scuola Materna Statale) nata il 18 marzo del 1968 con la promulgazione della legge 444, le maestre hanno scelto i brani “44 gatti” (1968) e “Una vita in vacanza” (2018) seconda classificata al festival di San Remo di quest'anno e diventata già da subito tormentone. Per la cronaca i bambini, con occhiali

e cappellino, hanno cantato la versione del Coro dell'Antoniano, ripulita delle parolacce. Grande impegno delle maestre che hanno allestito anche tutte le scenografie e sono state capaci di tenerli a bada sul palco.

Sempre i bimbi ci hanno poi insegnato ad apparecchiare la tavola: veri e propri camerieri, le bambine

con il grembiolino ed i maschi con i papillon, si sono apprestati nella “mise en place”

Come tutti gli anni c'è da segnalare che alcuni genitori si avventano sul buffet prima che sia finito lo spettacolo... Purtroppo sono comportamenti difficili da cambiare...

Fabio Rava



ALTRE NOTIZIE DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Nell'ultimo periodo molte sono state le attività.

In collaborazione con la Teknoservice, si è svolta una lezione di sensibilizzazione dei bambini alla raccolta differenziata.

Bambini e maestre sono andati in gita a Pianezza alla "Fattoria del gelato", tutti entusiasti per il "goloso" laboratorio.

C'è stata anche la prova di evacuazione, attività di fondamentale importanza che è stata anche

occasione per uscire dall'aula e fare una passeggiata verso il Palazzetto. Giovedì 7 giugno (mentre il giornale era in stampa) il pomeriggio è stato dedicato al Saggio dei bambini dell'ultimo anno a conclusione dell'esperienza del progetto di educazione musicale a cura dell'associazione Arte e Fantasia finanziato dai Comuni di Ciconio e Ozegna.

Le iscrizioni per il prossimo anno scolastico sono al completo,

entreranno 11 nuovi alunni a completare le classi, altri 9 restano in attesa di cui 4 anticipatari. Infine, per chi il prossimo settembre andrà alla Scuola Primaria, è stato istituito dalla Direzione Didattica di San Giorgio Canavese, in collaborazione con il Comune, un laboratorio gratuito di lingua inglese che si terrà il venerdì pomeriggio sempre nelle aule della scuola.

Fabio Rava

GRUPPO ANZIANI OZEGNA TOUR NAPOLETANO 2018

Mercoledì 2 maggio alle 13.20 in punto (nonostante un paventato ritardo di 30 minuti che ha invece provocato un involontario ritardo di 2 ore per uno del gruppo) dalla stazione di Porta Nuova è partito il treno ETR 1.000 Freccia Rossa con i partecipanti del Gruppo Anziani di Ozegna per il Tour del Napoletano e Matera. Sistemazione nel pluristellato Hotel del sole a S. Agnello di Sorrento.

Giovedì una giornata grigia, insolita per Napoli, ci ha accompagnati alla visita della Reggia di Caserta, capolavoro del barocco Napoletano progettata dal Vanvitelli, ricca di marmi, stucchi ed ori. Purtroppo il tempo incerto ed il relativamente poco tempo a disposizione ha scoraggiato i più alla visita dell'immenso parco solcato dal corso d'acqua che alimenta le fontane e le vasche. All'uscita dalla Reggia un violento acquazzone ha investito la metà gruppo che ancora doveva raggiungere il Bus nel parcheggio sotterraneo regalando una doccia imprevista. Saliti col bus ai 400 m. slm. di Caserta vecchia, un'erta salita

percorsa con un po' di fiatone ci ha condotti, fra le costruzioni medioevali in pietra, all'interno di un suggestivo ex convento dove abbiamo consumato il pranzo a base di piatti tipici.

Venerdì visita a Napoli di diverse splendide chiese: S. Gregorio Armeno incastrata fra le case dell'omonima via dei presepi, il chiostro maiolicato di S. Chiara, la chiesa del Gesù nuovo. Dopo il giro panoramico di Posillipo, pranzo da "Totò Sapore", quindi salita in bus alla Reggia Museo di Capodimonte dove sono custoditi capolavori di diversi pittori napoletani e raccolte delle famose ceramiche.

Naturalmente scrosci alternati di pioggia ci hanno accompagnati per tutta la giornata!

Sabato escursione alla città dei sassi: Matera. La vista dal poggio che sovrasta il canyon sui cui lati sono ricavate le costruzioni parzialmente abitate fino al 1950, è veramente scenografica e si rivive la crocifissione sul Golgota lì ambientata da Mel Gibson nel film "Passion" e da Pasolini nel film "Il

Vangelo secondo Matteo". Piacevole sorpresa anche la visita della città che conserva ambienti dei diversi secoli in quanto mai stata conquistata e dona una sensazione di pace e isolamento dal mondo. La visita, accompagnata finalmente da una bella giornata di sole, ha valso il viaggio di quattro ore di andata ed altrettante di ritorno.

Domenica escursione a Cava dei Tirreni con visita, fra basse nubi, della famosa Abbazia disposta su più piani sovrapposti e proseguimento a Vietri sul mare dove spiccano i negozi delle tipiche ceramiche giallo blu. Pomeriggio libero utilizzato da molti per lo "shopping" a Sorrento. Lunedì mattina, accompagnati dalla solita pioggerellina, i resti della città romana di Pompei, sepolta dall'eruzione del Vesuvio nel 79 dc, ci hanno dato consapevolezza della grandiosità e ricchezza delle città romane. Alle 15.45 il Freccia Rossa ci ha riportati a casa arricchiti dalla vista delle bellezze naturali ed artistiche ammirate nel Napoletano.

Giancarlo Tarella

SALONE DEL LIBRO

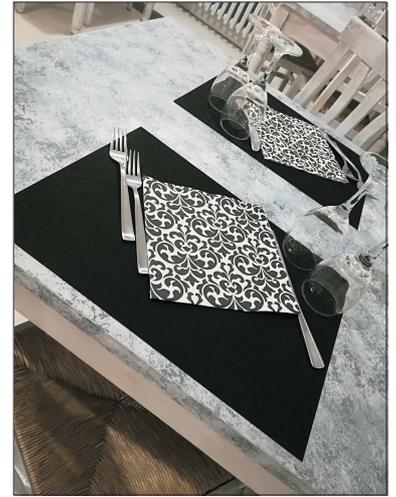
Il Canavese, anche se rappresentato dalle case editrici a noi vicine, in questa edizione del Salone del Libro non ha trovato lo spazio e la visibilità che gli spetterebbero. La voce grossa l'hanno fatta i grandi editori, Mondadori e Feltrinelli in primis, che con i propri autori hanno monopolizzato gli spazi per le

conferenze. Certamente con successo, viste le lunghe code di attesa sia all'ingresso per i controlli antiterrorismo sia nelle sale dove "lettori forti" restavano in fila per il proprio autore preferito anche per un'ora.

Nella giornata di sabato, superata la capienza massima consentita, i vigili

del fuoco, a tutela della pubblica sicurezza, hanno fatto chiudere le biglietterie per alcune ore. Il bilancio di quello che ho visto, alla fine dei tre giorni che ho passato all'interno della fiera, non è del tutto positivo... ho visto soprattutto gente.

Fabio Rava



BAR RISTORANTE **ANTICA SOCIETA'** di Paolo Antonio Cancedda

IL RISTORANTE

L'Antica Società è un piccolo angolo di felicità gastronomica nascosto nel Ricetto di **Ozegna**. Nel nostro ristorante puoi assaggiare piatti della tradizione piemontese e sarda, rivisitati con maestria e creatività senza dimenticarci delle loro origini.

Il ristorante si trova nei locali della vecchia **Società di Mutuo Soccorso**: abbiamo recuperato e rinnovato ogni sala dando una seconda vita agli arredi, a partire dal bancone.

Le nostre sale ospitano un massimo di **24 coperti** in modo da poterti dedicare tutta l'attenzione di cui hai bisogno.

La nostra cucina è una fucina creativa: ci lasciamo ispirare tutti i giorni dalle montagne del Piemonte e dal mare della Sardegna senza porci confini, neanche nel cibo.

Crediamo nei piatti della tradizione ma ci piace rivisitarli e dare loro nuovi sapori per offrire esperienze di gusto sempre nuove e inaspettate.

LE CAMERE

Se vieni da lontano e vuoi lasciarti incantare dalle bellezze del nostro territorio o, più semplicemente, hai bisogno di riposare dopo una lunga giornata di lavoro, puoi dormire in una delle nostre camere. Ne abbiamo 4 a disposizione, sono essenziali, arredate con semplicità e dotate di tutti i comfort che cerchi.

IL SALONE

Per un evento aziendale o un compleanno speciale, puoi prenotare il nostro salone delle feste. Possiamo adattare lo spazio alla specifica esigenza, per festeggiare i tuoi momenti da ricordare.

EVENTI

Alle serate più tradizionali affianchiamo eventi e serate a tema, come il nostro appuntamento mensile con la degustazione di vini o le nostre cene culturali, che arricchiscono il corpo e la mente.



Via P. Amedeo, 3 - 10080 OZEGNA (TO)
Tel. 012426338 - 3924103254
email: anticasocietaozegna@gmail.com

ASSOCIAZIONE AMICI DI BELMONTE

Sabato 26 maggio si è svolta nel Teatro Comunale di Valperga l'Assemblea dei soci che hanno versato la quota associativa per l'anno 2017/2018.

Il presidente Frigerio ha riassunto la situazione generale indicando in 900 associati al 31 dicembre 2017 e in 1.640 associati attuali. Dopo le spese effettuate per il sostegno al riscaldamento del convento, 2.000 €, per l'acquisto e l'installazione di una stufa a pellet nel salone della casa del Pellegrino e l'installazione di nuove lampade al LED per ulteriori 1.600 €, la situazione finanziaria vede un attivo di 12.816,68 € alla data odierna. Per le attività con obiettivo promozionale di diffusione della conoscenza delle problematiche del Sacro Monte sono confermate le date del 2 giugno alle ore 18 all'interno della Chiesa per il concerto strumentale degli studenti della Scuola Media G. Gozzano di Rivarolo e del 1° luglio alle 18 per lo spettacolo teatrale della compagnia "Lo Zodiaco". Sono altresì confermate ulteriori conferenze tenute dal dottor

Giovanni Bertotti che hanno ottenuto significativi successi sia di pubblico che di donazioni da tenersi nella valle dell'Orco e del Malone. Per quanto riguarda la questione della permanenza dei Frati e della proprietà del sito, certamente la questione che sta più a cuore dei fedeli canavesani frequentatori del Santuario, il Presidente riferisce che i religiosi dono dimissionari dal 31 maggio dalle attività pastorali svolte nelle parrocchie del circondario ma rimarranno per il momento residenti nel convento in attesa di trasferimento nella nuova sede. La curia è ancora attivamente impegnata per trovare una comunità religiosa sostitutiva (ci sono segnali positivi), condizione indispensabile affinché la Regione prosegua le trattative con la proprietà per l'acquisizione del sito.

L'IMPEGNO PRINCIPALE DELLA ASSOCIAZIONE SARA' SEMPRE QUELLO DI TENERE ALTA L'ATTENZIONE DI TUTTE LE ISTITUZIONI COINVOLTE SUL SACRO MONTE DI BELMONTE. Lunedì 6 giugno si è svolto un

incontro dell'Associazione con l'Ente Regionale di GESTIONE dei SACRI MONTI alla presenza di numerosi Sindaci, compreso il nostro Sindaco Sergio Bartoli, per rimarcare l'importanza del Sacro Monte di Belmonte per il territorio canavesano.

Dopo l'esposizione da parte del presidente sulle motivazioni e le adesioni all'Associazione illustrandone tutto l'iter formativo e le attività svolte, la presidente dell'Ente ha evidenziato come, pur con le scarse risorse di uomini e di soldi a disposizione, siano stati svolti importanti lavori di manutenzione e restauro delle cappelle e dell'area attrezzata del "Campass" e che sono già stati appaltati lavori per 20.000 € ed altri lavori fino al limite di 154.000 € disponibili.

L'impegno dell'Associazione Amici di Belmonte sarà quello di prendersi carico di alcune cappelle che saranno individuate per i più urgenti lavori di conservazione.

Giancarlo Tarella

GRUPPO ALPINI

L'ADUNATA NAZIONALE "DEL PIAVE" A TRENTO



L'annuale Adunata Nazionale degli Alpini in congedo quest'anno si è svolta a Trento, che come tutti gli anni si ripete sempre uguale eppure sempre nuova, riempiendo la città di Alpini con la loro allegria ma sempre incredibilmente ordinati, fieri e solenni pur dopo la serata/nottata del sabato.

Il Gruppo di Ozegna ha partecipato con il Capo Gruppo Arnaldo Brusa e l'Alfiere Antonio Talarico unendosi

al gruppo di Bairo per il viaggio ed il pernottamento a Caldonazzo sulle rive dell'omonimo splendido lago. Quest'anno ha presenziato, dopo 19 anni dal Presidente Scalfaro, l'applauditissimo Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per onorare i cento anni dalla fine della prima Grande Guerra.

Salutati dal Presidente dell'Ana Sebastiano Favero, dal comandante delle Truppe Alpine gen. Federico Bonato e dai vertici della Difesa: il ministro Roberta Pinotti, i generali Claudio Graziano, Danilo Errico e numerose altre autorità del territorio, sono stati 80mila gli alpini che hanno sfilato per le vie della città, applauditi dai trentini assiepati lungo il percorso o affacciati ai balconi imbandierati. Una festa per la città, ore di allegria che rimarranno nella memoria dei trentini e del territorio che ha accolto questa meravigliosa Adunata nonostante qualcuno abbia cercato

di denigrare, prima con infamanti scritte sui muri, poi accusando alcuni partecipanti Alpini di molestie alle ragazze del luogo, basterebbe chiedere un'opinione alle dirette interessate per smentire questi tentativi denigranti.

Comunque le autorità Alpine e Comunali si sono riservate di sporgere denuncia contro questi ignoti e vili incivili.

Tanti giovani Alpini invece fanno parte della Protezione Civile ANA che hanno lavorato con abnegazione in soccorso alle popolazioni colpite dagli eventi disastrosi di terremoti, alluvioni, frane.

Le 146 bandiere tricolori in omaggio agli anni di costituzione delle Truppe Alpine e lo striscione "Arrivederci a Milano nel 2019" hanno chiuso la sfilata.

Giancarlo Tarella

DALLA BANDA

Nei mesi di aprile e maggio le Majorettes e la Banda musicale hanno continuato le loro consuete prove settimanali per la preparazione del Concerto di Primavera, che quest'anno sarà diviso in due parti: la prima parte è riservata alle Majorettes ed avrà luogo sabato 2 giugno al Palazzetto dello Sport con inizio alle ore 21.00; la seconda è riservata alla Banda musicale ed avrà luogo sabato 9 giugno in piazza Santa Marta con inizio alle ore 21.00 (in caso di maltempo il Concerto si svolgerà al coperto, in Chiesa o al Palazzetto; al momento della stesura dell'articolo restano valide entrambe le alternative).

In questi due mesi sono continuati anche gli impegni per servizi e sfilate, che hanno visto le Majorettes impegnate in trasferta in quel di Castellamonte e Torino, mentre la Banda è stata impegnata in due servizi istituzionali: il servizio per la ricorrenza del XXV Aprile e la processione per la solennità del Corpus Domini, che, coincidendo con la chiusura del mese mariano il 31 maggio, è partita dal Santuario della Madonna del Bosco per concludersi presso la Chiesa Parrocchiale.

Nel 2018 ricorre il quaranta-

cinquesimo anniversario della fondazione del gruppo delle Majorettes, fortemente voluto dalla signora Nigra Natalina, consorte dell'allora presidente della Banda, il signor Marena Rag. Ettore: purtroppo il destino ha voluto che la signora Natalina non potesse assistere alla loro prima uscita pubblica prevista per la festa patronale ozegnese nel mese di settembre, in quanto prematuramente scomparsa nella primavera dello stesso anno. La divisa delle Majorettes, pensata dalla signora Natalina è tuttora in uso: cappello a cilindro rosso con visiera bianca e pennacchio rosso e bianco, blusa in velluto rosso con bottoni dorati e cordoncini e nappine bianche, minigonna bianca e stivaletti (unico particolare della divisa ad essere cambiato nel tempo passando da quelli originari di colore beige a quelli in plastica bianca in uso negli anni novanta per arrivare a quelli bianchi in uso oggi). Altro elemento che è stato modificato sono le mazze, che sono state cambiate per usura e per motivi tecnici, essendo quelle di oggi più leggere e maneggevoli. La mazza da mazziera o capitana è stata abbandonata; la capitana si distingue

dalle altre Majorettes per il colore della divisa, interamente bianca e per il fischiotto, che adopera per trasmettere i segnali durante le sfilate e le esibizioni.

Negli anni novanta alla classica divisa se ne aggiunse una più leggera da indossarsi nei servizi estivi, divisa che è in uso ancora oggi, anche se è stata sottoposta a diverse operazioni di "restiling".

Col passare degli anni, alle Majorettes grandi si sono affiancate le Majorettes piccole, il "vivaio" dell'associazione, che partecipano a tutte le attività del gruppo; le piccole transitano nel gruppo delle grandi attorno ai 14 anni.

Nelle sfilate solitamente le Majorettes sono accompagnate dalla Banda di Ozegna, soprattutto nei servizi in paese, altrimenti collaborano con le bande dei paesi ospitanti: negli ultimi anni, essendo considerevolmente aumentati i servizi fuori paese, le Majorettes si sono dotate di un gruppo di tamburi che le accompagna nelle sfilate. Il gruppo è composto da rullanti e imperiali e ne fanno parte sia musicisti sia genitori delle Majorettes. Attualmente le Majorettes sono capitanate da Sara Essart, vice capitana è invece Jessica Baudino.



Foto archivio
Majorettes

LETTURA E BIBLIOTECA: BENI INCOMMENSURABILI

Mi è stata gentilmente offerta la possibilità di scrivere un articolo sulla mia esperienza in biblioteca e sono qui per questo.

Sono volontario nella biblioteca di Ozegna da qualche mese e, occasionalmente, aiuto i due gestori storici: Anna Maria e Fabrizio. Non appena mi è stata proposta la chance di poter dare un supporto in questo contesto, non mi sono tirato indietro perché i libri sono una parte integrante della mia vita da sempre: ho iniziato a leggere sin da bambino, proprio usufruendo del servizio della nostra biblioteca. Da quel momento non ho più smesso: trovo che immergersi in un'avventura nuova ogni volta che si sfoglia delle pagine di carta sia un momento unico ed affascinante, non paragonabile ad altro; riuscire ad isolarsi dalla realtà circostante immedesimandosi nei personaggi, compatendoli o biasimandoli è una possibilità che ti concede solo un libro. Trovo che il pregio principale di ciascun volume sia quello dell'arricchimento personale e della conoscenza: qualsiasi genere letterario è fonte di scoperta, sia essa un singolo termine di cui prima si ignorava l'esistenza (un esempio pertinente, per quanto

mi riguarda, è Topolino: tramite le storie del topo investigatore e dei suoi amici ho acquisito, sin da piccolo, del lessico nuovo) o, più in grande, un allargamento di orizzonti delle proprie vedute.

In questo periodo in cui la lettura è stata accantonata per passatempi di altra natura, penso sia importante e necessario rivalutarla, magari iniziando a ripopolare ambienti propedeutici ad essa, quali le biblioteche. Quella di Ozegna propone un'ampia scelta, dai classici ai libri più recenti, dalla letteratura moderna americana ed inglese (Cooper, King, Brown) a quella italiana (Malvaldi, Carofiglio, Camilleri) solo per citarne alcuni. Vi è inoltre un'intera sezione dedicata ai ragazzi e bambini. Mi sento di consigliare qualche libro in particolare, che mi ha colpito parecchio. In primis, la saga dello scrittore norvegese Jo Nesbo dedicata alle avventure di Harry Hole: un poliziotto solitario e dai modi bruschi, con il vizio dell'alcool; da ogni pagina traspare un'aura nostalgica e struggente che permea e motiva tutte le azioni di Harry. Nella nostra biblioteca abbiamo tre opere di Nesbo: "Scarafaggi" nella

quale un Hole ancora acerbo incorre in un incidente diplomatico in Thailandia; "Polizia", forse uno dei più belli, dove incontriamo un poliziotto sulla via del tramonto tormentato da antichi fantasmi; "Sete", il più recente, con un finale totalmente inaspettato.

Un'altra opera molto appassionante è quella dello spagnolo Zafón, che nella sua trilogia, aperta da "L'ombra del vento" unisce un'ambientazione storica coinvolgente, una Barcellona grigia ferita dalla guerra, ad un mistero appassionante legato al mondo dei libri.

Infine, segnalo uno dei libri che più mi ha toccato negli ultimi anni: "La verità sul caso Harry Quebert" di Joel Dicker, una storia che si dipana nel corso di quarant'anni e che si incentra sulla scomparsa di una giovane bambina di nome Nola Kellergan, di cui verrà accusato il famoso scrittore Harry Quebert, difeso a spada tratta dal suo amico e narratore, Marcus Goldman. Per concludere, vi ricordo gli orari della nostra biblioteca: sabato 14-18. Vi aspettiamo numerosi.

Domenico Ruberto

www.fotosacconier.it

Il mondo della fotografia:

Cerimonie - neonati - bimbi - famiglie

Foto Sacconier



Sacconier
Franco Sacconier Studio
PHOTOGRAPHY



professionista socio di:
associazione nazionale fotografi professionisti

La tua è una fantastica storia da raccontare.

in via Carlo Alberto 53 a San Giorgio C.se
telefono 0124 - 325386

franco@sacconier.net

PARROCCHIA NATIVITA' MARIA VERGINE ELENCO DEI MOVIMENTI - ANNO 2018

	ENTRATE	USCITE
Interessi Libretto postale	0,08	
Collette, bussole e candele da Chiesa Parrocchiale	6.142,00	
OFFERTE CHIESA PARROCCHIALE	3.553,00	
Offerte, Collette, bussole e candele dal SANTUARIO	-	
Spese bancarie, Interessi passivi su mutui e prestiti		40,28
Assicurazioni		1.545,79
MANUTENZIONE ordinaria Chiesa parrocchiale e S.S. Trinità		280,10
MANUTENZIONE ordinaria Casa Parrocchiale		15,00
ENEL Chiesa Parrocchiale		499,34
ENEL S.S. Trinità		140,90
ENEL Santuario		147,70
ENEL Casa Parrocchiale		463,25
ENI Chiesa Parrocchiale		3.733,15
ENI Casa Parrocchiale		22,10
ENI Cappella invernale		73,14
ENI S.S. Trinità		147,35
SMAT - ACQUA		35,00
Spese per il culto (candele, paramenti, ecc.)		441,00
Compensi a sacerdoti collaboratori esterni		400,00
Spese per attività pastorali (Faniglia Cristiana, Credere)		438,75
MANUTENZIONE straordinaria Casa Parrocchiale		10.300,00
TOTALI	9.695,08	18.722,85
DIFFERENZA	-9.027,77	

OFFERTE CHIESA 2018

Collette, bussole e candele CHIESA PARROCCHIALE 6.142,00
 Gennaio in mem. Di BASSI Giovanni, i nipoti Ornella, Silvano e famiglie per il SANTUARIO

100,00

Gennaio	in mem. SPANO' Rodolfo, la moglie	50,00
Febbraio	in mem. TOMASI CANOVA Maria Secondina	100,00
Gennaio	in mem. BASSI Giovanni, moglie, figlia, genero e nipote Alessandro	100,00
Gennaio	Sante Messe	590,00
Febbraio	N.N. per la Chiesa	200,00
Marzo	in mem. CHIANTARETTO Gianpiero, la famiglia	100,00
Aprile	famiglia MUSSO Mario e Luisella	50,00
Aprile	uso Trinità per compleanno BARBERIS Matilde	50,00
Maggio	Sante Messe	1.705,00
Maggio	I Priori di S. Isidoro "I Buer" Leo, Federica, Marco	100,00
Maggio	fam Carbone per la Chiesa	40,00
Maggio	Assessorato Cultura per uso locali Trinità	50,00
Maggio	N.N. per la chiesa	20,00
Maggio	VESAMENTO ASS.928 S. PAOLO per restituzione da E.On	298,00
Maggio	Prestazione lavorativa gratuita marmorista Valesano (Castellamonte) per riparazione lapide pilone votivo del Santuario	
	TOTALE OFFERTE PER CHIESA	3.553,00
	TOTALE CHIESA PARROCCHIALE	9.695,00

LABORATORIO DI LETTURA E SCRITTURA: IL PIACERE DI ASCOLTARE E DI LEGGERE

Bambini che, dopo aver scelto un libro nella biblioteca civica, mentre aspettano che alcuni compagni facciano la loro scelta, si siedono e, nel giro di pochi minuti si immergono nella lettura: è, forse, questa l'immagine che rimane nella memoria al termine del ciclo di incontri che compongono la struttura del Laboratorio di lettura che anche nel corso dell'anno scolastico appena concluso si è svolto con gli alunni delle cinque classi della Scuola Primaria ozegnese. Ormai il Laboratorio ha una sua struttura definita e anche quando si verificano delle situazioni particolari che obbligano ad apportare dei cambiamenti, questi non sono tali da pregiudicare il risultato finale. Per tre mesi, infatti, quest'anno è stato necessario abbandonare la sede tradizionale rappresentata dal salone comunale per svolgere gli incontri all'interno dell'edificio scolastico utilizzando la sala computer dove è installata una L.I.M. Forse è il caso di specificare di cosa si tratta perché supponiamo che una buona parte dei nostri lettori lo ignori. Si tratta di uno strumento con una precisa finalità didattica (anche se viene usato pure fuori dall'ambito scolastico ma sempre con fini informativi, ad esempio in un laboratorio, in una sala conferenze, ecc.). E' infatti, una lavagna interattiva multimediale (le iniziali



di queste tre parole formano, appunto, l'acronimo L.I.M.) elettronica con una superficie sulla quale è possibile scrivere, disegnare, allegare immagini, visualizzare testi, riprodurre video e animazioni. Poiché le letture che vengono proposte ai bambini sono supportate da una serie di immagini appositamente scelte, in sala consigliare si usa il proiettore (a suo tempo acquistato dall'amministrazione comunale come dotazione per la Biblioteca civica), collegato al portatile del conduttore; a scuola si è potuto usare appunto la suddetta lavagna elettronica (che ha dimensioni simili a quelle delle lavagne tradizionali) con una resa delle immagini stesse e una possibilità di operare su di esse, decisamente migliore. E venuto però a mancare, in

quell'arco di tempo, uno dei momenti particolarmente atteso dai bambini, cioè quello in cui possono accedere alla biblioteca e scegliere dagli scaffali un testo da leggere, poi, a casa. In realtà, la possibilità di avere un libro non è stata annullata ma solo modificata; infatti la bibliotecaria Annamaria Fiocchi ha fatto in modo che un certo numero di volumi (scelti tra quelli adatti alla classe interessata), arrivasse a scuola in modo che la scelta, anche se in forma più limitata, potesse avere luogo.

Senza varianti la fase creativa, quella cioè in cui i bambini inventano delle storie che saranno poi raccolte in un libretto illustrato dai disegni elaborati dagli stessi bambini. Se lo scorso anno si era dato spazio alla creazione di testi in rima, quest'anno si è tornati ai tradizionali racconti; la variante riguarda lo stimolo da cui si è partiti: non più l'osservazione di un'immagine ma l'ascolto di un breve brano musicale.

Tornando all'osservazione iniziale, si vuole concludere con una semplice riflessione: non è vero che i bambini non amino più ascoltare storie o leggere; è che, purtroppo, non sempre si dà loro l'occasione per rinforzare l'attitudine alla lettura, intesa come svago e arricchimento mentale, fino a farla diventare una (bella) abitudine.

Enzo Morozzo

ESTATE RAGAZZI

Organizzata dall'Associazione di Promozione Sociale "Cresciamo Insieme" e in collaborazione con il Comune di Ozegna, si svolgerà anche quest'anno nel periodo che va dall'11 giugno 27 luglio, l'Estate Ragazzi presso il Palazzetto dello Sport e l'area circostante. Il centro estivo è destinato ai bambini dai 5 ai 10 anni. L'orario sarà dalle 8,00 alle 17,00 (è possibile, in caso di esigenze particolari, anticipare alle 7,30 e posticipare alle 17,30) al costo di 45,00 euro a settimana con la possibilità di pranzare al sacco oppure a casa. Eventualmente è possibile, a 65,00 euro a settimana, avvalersi del pranzo fornito dalla

CAMST di Rivarolo Canavese, che già gestisce le mense delle scuole ozegnesi. Sarà possibile frequentare anche solo per alcuni giorni la settimana e solo di mattina o di pomeriggio. La quota relativa al servizio verrà quantificata e versata alla fine della settimana. Il filo conduttore sarà "Conoscere il nostro territorio": il paese e l'ambiente circostante. Ogni settimana è prevista una passeggiata (nel bosco, nel prato, nei campi, nel frutteto e nel paese...) per far vivere direttamente significative esperienze pratiche e sul tema affrontato saranno organizzate le attività settimanali (dai laboratori creativi

all'inglese giocando).

L'organizzazione giornaliera prevede attività ludiche, motorie e laboratori creativi.

Saranno eseguiti naturalmente anche i compiti delle vacanze.

Le adesioni tutt'ora pervenute non superano i posti disponibili quindi chi è interessato può ancora iscriversi all'inizio di ogni settimana direttamente presso gli educatori in servizio.

Per i genitori che hanno aderito si svolgerà una riunione nella serata di mercoledì 6 giugno alle 21,15 al Palazzo Comunale (il nostro giornale sarà già in stampa).

Fabio Rava

CLAUDIO ALBERTO DOMINA LE PRIME GARE

Il castellamontese Claudio Alberto domina le prime gare della stagione di corsa in montagna.

La 18° edizione del circuito Canavesano UISP aveva come prima tappa la gara di Ingria. Disputatasi domenica 22 aprile "Su' e giù per le contrade" è giunta alla sua 10° edizione. La corsa in montagna di 7,5 km ha annoverato al via 140 atleti partenti tra le varie categorie maschili e femminili. Il corridore Claudio Alberto della "Atletica Susa Adriano Ascheris" ha anche fatto segnare un ottimo tempo: 40' 15" distanziando il secondo arrivato di quasi due minuti.

Domenica 6 maggio anche a Valperga Claudio Alberto è riuscito a dare una grande dimostrazione di forza, infatti dopo la gara di Ingria l'atleta altocanavesano si è imposto con un tempo strepitoso di 40'07" alla quinta edizione della "Trusignè - Belmonte - Trusignè". Valida come seconda edizione del Memorial dedicato ad Aldo Berardo questa competizione ha visto ai nastri di partenza, tra le varie categorie, ben 350 concorrenti per onorare anche la squadra organizzatrice che porta il suo nome.

Gli appassionati alla fine sono stati salutati e premiati dall'Assessore

regionale allo sport Giovanni Maria Ferraris insieme al sindaco Gabriele Francisca che ha anche preso parte alla competizione.

In questo modo si può affermare che il nostro pressoché concittadino è riuscito a centrare nuovi storici risultati. Claudio, grazie al suo impegno a livello agonistico conferma quindi una posizione numero uno nella nostra zona. Naturalmente noi ozegnesi non possiamo che essere soddisfatti e augurargli un "buon cammino" visti i risultati raggiunti!

Silvano Vezzetti

GARE DI INIZIO ESTATE 2018

Ho chiesto a Chiara Giovando di raccontarsi nelle sue ultime imprese sportive.

Gentilmente ha risposto con sollecitudine attraverso quanto segue:

"Dopo la stagione scialpinistica, ho iniziato quella della corsa in montagna con il consueto vertical di Fenis, a fine aprile, gara che solitamente apre il circuito dei vertical valdostani. Arrivo prima donna, proprio come due anni fa, che fu la prima edizione!

Quest'anno ho deciso di provare anche gare più lunghe, e soprattutto non di sola salita. Così, anche un po' incoscientemente, decido di iscrivermi al classico Trail Laghi di Chiaverano, e come non bastasse alla distanza più lunga, quella da 51 km per 2200 mt di dislivello...!

Non ho mai corso più di 21 km in vita mia, per cui stare sulle gambe per oltre 50 non è cosa scontata, specie a inizio stagione, ma sono consapevole

che nei trail così lunghi è "concesso" anche camminare e non necessariamente correre sempre!

Ho una piccola crisi di gamba verso i 32-33 km (che mi aspettavo), ma mi riprendo e dopo i 40 km riesco ancora a correre alla grande sul bel sentiero panoramico sopra la serra di Ivrea, e poi giù in picchiata fino al traguardo a Chiaverano, dove scopro di essere arrivata prima donna e 19esima assoluta su circa 150 atleti (nonostante un errore di percorso che mi ha costretta anche ad allungare la gara di due km!!).

Risulta più difficoltoso, per queste distanze, il recupero post-gara, tant'è che le gambe possono restare imballate nella corsa veloce anche per 3-4 settimane... brutta cosa!

A maggio, dietro invito di un'amica, partecipo alla Trentapassi Skyrace, sul lago d'Iseo (BS). 25 km con 1800 mt di dislivello, sia in salita che in discesa. Una gara prestigiosa, perché le Skyrace, a differenza dei Trail, sono

molto più tecniche e prevedono discese e salite ripide, spesso con tratti attrezzati da corde fisse e creste aeree. Sono contenta perché qui il livello è altissimo, e nonostante tutto concludo con un ottimo sesto posto!

Il 20 maggio decido di "lanciarci" sul serio e partecipare ad una gara davvero importante: il Bronzone Trail, a Paratico (nuovamente lago di Iseo, BS), valida come prova assoluta per il Campionato Italiano di lunghe distanze (21 km, 1600 mt di dislivello). Qui ci sono davvero i numeri uno in Italia e non solo (persino i Keniani!), la posta in palio è allettante. Chiudo ottava donna e vinco la medaglia di bronzo della mia categoria.

Chiara Giovando"

Noi della Redazione la ringraziamo per renderci partecipi e le auguriamo che il suo impegno le porti soddisfazioni ed ulteriori vittorie.

Silvano Vezzetti

FARMACIE DI TURNO MESE DI GIUGNO 2018

11	Rivarolo Garelli
12	Cuornè Antica Vasario, Caluso Vietti
13	Cuornè Rosboch
14	Valperga
15	Pont Brannetti, San Giusto Sant'Anna
16	Borgiallo, Caluso San Domenico
17	Castellamonte Mazzini
18	Busano
19	Agliè



20	Salassa
21	Cuornè Rosboch, San Giorgio Calleri
22	Pont Corbiletto, Caluso Vietti
23	Castellamonte Spineto
24	Rivarolo Garelli
25	Castellamonte Garelli
26	Rivarolo Corso Arduino
27	Cuornè Antica Vasario
28	Rivarolo Centrale
29	Valperga
30	Favria, San Giusto Sant'Anna

PIAZZE PRIMAVERA: CAMPAGNA IO PER LEI LA FONDAZIONE TELETHON E LA UILDM IN PIAZZA CON I "CUORI DI BISCOTTO", IL 5 E 6 MAGGIO SCORSI IN PIÙ DI 1600 PIAZZE ITALIANE

Sono stati distribuiti dai volontari i "Cuori di biscotto", contenuti in scatole di latta in tre gustose varianti, integrali al burro e con gocce di cioccolato, all'interno della scatola vi era inoltre una brochure informativa che racconta i risultati e i successi della Fondazione. Le protagoniste di questa campagna sono state quattro mamme:

Francesca, Monica, Mariateresa e Sonia che, insieme, si sono fatte portavoce dell'impegno che tutte le mamme affrontano ogni giorno nelle difficoltà delle malattie genetiche rare dei loro bambini e hanno chiesto a tutti di rispondere al loro appello. A questa rete di solidarietà per le mamme, abbiamo deciso di partecipare anche noi di Ozegna,

con un risultato più che soddisfacente, abbiamo raccolto in due giorni la bella somma di 930,00 euro, grazie agli ozegnesi sempre pronti a rispondere positivamente quando si tratta di solidarietà e beneficenza. Grazie di cuore a tutti dai volontari Claudia e Mario e da Telethon.

Mario Berardo

L'ANGOLO DELLA CUCINA

Anche se mentre sto scrivendo questa ricetta, fuori sta piovendo a dirotto e tira un vento quasi gelido, il periodo che stiamo vivendo comincia ad essere quello di fine primavera, e con essa l'estate è alle porte con il suo periodo caldo (almeno si spera), per cui anche l'alimentazione cambia, diventando più leggera.

Tutta questa introduzione è per proporvi un antipasto che rinfreschi anche le papille gustative.

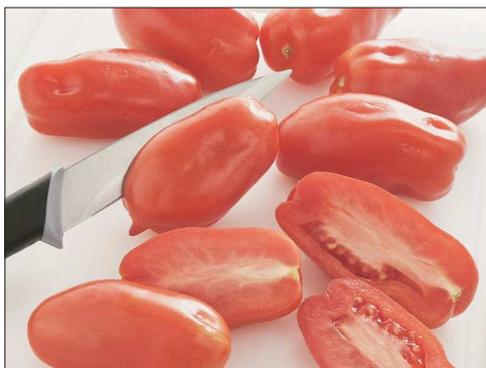
Il piatto è:

PERINI RIPIENI

Gli ingredienti calcolati per 4 persone, sono i seguenti:

8 - 10 pomodori perini - 100 gr. di robiola - 100 gr. di gorgonzola cremoso - 12 gherigli di noce - 20 ml. di rum - 3 fili di erba cipollina - sale e pepe.

Lavorate in una ciotola la robiola ed il gorgonzola cremoso con una forchetta. Aggiungete ai formaggi il



rum, amalgamate bene fino ad ottenere un composto omogeneo. Pulite l'erba cipollina con carta assorbente da cucina. Tagliate almeno 8 pomodorini a metà

orizzontale, ed asportate semi ed acqua di vegetazione con un cucchiaino. Riducete i perini rimasti a piccoli dadini, (potete tuffarli per 30 secondi in acqua bollente per poi sbucciarli). Raccogliete i dadini dei pomodori in una ciotola e mescolate l'erba cipollina tagliuzzata finemente.

Suddividete la crema di formaggio nei pomodori con un cucchiaino. Disponeteli in un piatto da portata. Completate ciascun perino con i dadini di pomodoro e mezzo gheriglio di noce.

Infine servite.

Come avete potuto leggere, il tutto è facilissimo e non è una grande specialità, ma vi assicuro che risulterà molto gradito.

Fernanda Cortassa

LETTERE AL DIRETTORE

Gent.mo Direttore, sono Enzo Francone, da poco tempo sono ritornato a fare il Presidente della Saoms di Ozegna. Intanto vorrei ringraziare la ex Presidente Emanuela Chiono che ha voluto fare un passo indietro per darmi l'opportunità di partecipare alle votazioni del Coordinamento Regionale del mutuo Soccorso dove si potevano candidare solo Presidenti di Società e sono stato nominato Vicepresidente. Come quasi tutti sapranno il nostro Ente esiste dal 1872 e penso che sia uno dei più vecchi di Ozegna, se non addirittura il più vecchio, tra alti e bassi grazie

alla presenza di Soci e di volontari Amministratori è arrivato fino ad oggi e speriamo continui per il futuro. Da poco tempo è uscita la nuova Legge del terzo settore che inquadrerà tutte le associazioni senza scopo di lucro esistenti sul territorio Nazionale che comprenderà la nostra Società e riguarderà anche le altre associazioni di Ozegna. Volevo ricordare quali sono le attività di cui si occupa il nostro Ente, pertanto per continuare ad essere considerati SAOMS dobbiamo rispettare gli obblighi della vecchia legge 3818 del 1886 che prevede un aiuto ai soci in caso di bisogno o alla famiglia in caso

di decesso del Socio, poi si fa la parte culturale, aggregazione, attività con le scuole, vinificazione per i Soci, ecc. Ma il mio intervento vuole portare a conoscenza dei nostri concittadini la situazione del nostro Ente in quanto ho avuto modo di sentire voci fuori dal coro che non rispecchiano la realtà dei fatti e pertanto mi sembra opportuno fare chiarezza. I nostri Soci, che partecipano all'Assemblea annuale e approvano i bilanci, sono a conoscenza della gestione ed eventualmente basta chiedere agli Amministratori in quanto non abbiamo nulla da nascondere, le

continua a pag. 22

PIANI DI SVILUPPO del CANAVESE

Giovedì 28 giugno alle ore 16 presso il salone polifunzionale "Alladium" di Agliè verranno presentati, con la presenza delle autorità politiche locali, deputati, sindaci, alla stampa ed ai media i progetti del Piano di sviluppo del Canavese elaborati dai tavoli tecnici in oltre sei mesi di lavoro. I tavoli, cui hanno partecipato i rappresentanti dell'imprenditoria, delle amministrazioni locali, degli

addetti al turismo ed alle attività culturali, dei sindacati, ecc. erano suddivisi in quattro assi tematici: **INDUSTRIA, FORMAZIONE, INFRASTRUTTURE e TURISMO.** Alla conferenza stampa, oltre a presentare i progetti, sarà indicato il modo in cui si intende operare per attuare la parte più importante e difficile dei Progetti dei Piani: la **REALIZZAZIONE** che sarà affidata

alla **AGENZIA di SVILUPPO**, trasformazione della attuale Associazione Marchio Canavese. Dovrà essere un'occasione irripetibile per presentare alle Istituzioni competenti un Canavese unito su progetti ben definiti e realizzabili per ridare speranza in un futuro di sviluppo.

Giancarlo Tarella

L'OZEGNA D'ALTRI TEMPI AZIENDA AGRICOLA AIMONETTO LEO

Mi chiamo Aimonetto Leo ed ho 22 anni. Ho frequentato per 2 anni la scuola superiore, l'istituto di Agraria di Caluso, poi ho capito che lo studio non era la mia strada; allora ho abbandonato gli studi e ho seguito le orme di mio nonno, Franco Aimonetto, ormai solo nella gestione della stalla.

La mia famiglia paterna da generazioni alleva vacche; nello specifico noi siamo margari e durante l'estate ci spostiamo con la mandria in alpeggio e d'inverno ci trasferiamo in cascina.

La mia azienda agricola è situata ad Ozegna, in Cascina Ruetto mentre d'estate (da giugno ad ottobre) ci spostiamo a Campiglia, in Valle Soana per poi salire su fino a San Besso.

In alpeggio io, mio nonno ed un aiutante mungiamo e produciamo toma e burro.

La vita in montagna è assai faticosa ed il lavoro di certo non manca. La mandria da gestire è numerosa: 110 capi totali di cui 50 in lattazione, 20 vitelli e 40 manzette, tutte Barà

che è la razza che noi alleviamo. I sacrifici che facciamo sono comunque ripagati perché per gli animali la qualità della vita in montagna è decisamente migliore, i pascoli sono ottimi e i prodotti che otteniamo dalla lavorazione del latte sono di alta qualità.

Per fortuna posso contare sempre sui miei genitori, Laura e Gino che costantemente mi assistono in qualsiasi mansione ci sia da fare. Ad ottobre si torna in cascina in transumanza... campanacci al collo e festa per tutta la famiglia. Qui in pianura si lavora con maggiore comodità, non produciamo formaggi ma vendiamo il latte al caseificio.

E' un mestiere che consiglieri ai miei coetanei?

Per fare questo lavoro devi esserci "nato dentro"; si lavora ogni giorno: sabato, domenica, Natale e Pasqua. Gli orari di libertà sono davvero molto limitati e spesso non posso uscire con gli amici perché le vacche che partoriscono hanno bisogno di assistenza durante il parto.

Dall'alpeggio invece riuscirò a scendere in paese 2 volte in 4 mesi se qualcuno può darmi il cambio in azienda... questi sono i momenti in cui mi sento davvero fortunato ad avere due genitori come i miei che si sacrificano per me....

Il mio è un mestiere che non tutti sono disposti a fare.

L'altro lato della medaglia c'è comunque, anche in questo caso: il contatto con gli animali che spesso sono migliori delle persone, la soddisfazione di vedere nascere e crescere un animale, di produrre dal nulla un prodotto per poi gustarlo, il contatto con la natura.

Io onestamente non cambierei la mia vita con quella di nessun altro, sono soddisfatto di ciò che sono e di ciò che faccio e penso di aver reso felice soprattutto mio nonno, fondatore dell'azienda, che vede in me il futuro e la continuità della sua passione. Vede in me anche ripagati le fatiche e il lavoro che sempre ha fatto e tutt'oggi continua a svolgere.

**Domenica Cresto e
Katia Rovetto**

MANIFESTAZIONI MESE DI SETTEMBRE

sabato 1 - domenica 2 settembre: SAN ROCCO

venerdì 7 - sabato 8 - domenica 9 - lunedì 10 settembre: FESTA PATRONALE

domenica 16 settembre: SAN BESSO



MATURITA'

Sarà un giorno da ricordare la **MATURITA'**. Tensione ed Emozione...
E poi la gioia di un nuovo inizio. In bocca al lupo a tutti i diplomandi!

BREVI NOTIZIE

- Dall'inizio del mese di maggio il Comune di Ozegna rilascia la carta di identità elettronica.

- Il Comune di Ozegna e quelli di Agliè, Ciconio, Cuceglio, San

Giorgio, Bairo e Vialfrè, dalla prossima estate e fino alla fine dell'anno offriranno un servizio gratuito ai cittadini e imprese che vogliono eliminare l'amianto

presente nelle loro proprietà. Ci sono delle norme da ottemperare da parte dei richiedenti il servizio e dei vincoli.

Roberto Flogisto

segue da pag. 20 - LETTERE AL DIRETTORE

nostre cariche sono tutte volontarie e non riceviamo nessun compenso ,anzi a volte spendiamo soldi di tasca nostra, per fortuna abbiamo come entrate l'affitto del bar e ristorante, e qui voglio ringraziare pubblicamente "Pino e Antonella" per la loro collaborazione in trentuno anni di attività e auguriamo a Paolo, il nostro nuovo Gestore, un buon lavoro e tante soddisfazioni. Voglio informare che i lavori di restauro iniziati nel 2003 sono costati più di € 600.000,00 di cui € 400.000,00 finanziati dalla Regione Piemonte con la Legge Regionale 24/90, il rimanente è stato pagato con i soldi dell'affitto, due mutui uno di € 51.000,00 con scadenza 2024 e uno di € 30.000 con scadenza 2032 (mensilmente paghiamo circa € 500,00 per ammortizzarli, a fronte di un affitto mensile del Gestore di € 600,00), il tesseramento di circa

150 soci (€ 12,00 per tessera) porta un introito annuo di € 1.800,00 circa, con la mutualità rimborsiamo ai soci circa € 1.600,00. Per fortuna qualche introito lo portano anche le Foresterie pertanto abbiamo poco da stare allegri, pagando le tasse dovute e qualche manutenzione abbiamo sempre qualche esposizione di fido con le banche, ci riteniamo fortunati di poter fare sempre fede ai nostri impegni. Abbiamo comunque mantenuto, restaurato e valorizzato gli stabili lasciati dai nostri predecessori e siamo orgogliosi di poter continuare a farlo e speriamo dopo di noi si continui e a tale proposito ricordo che a fine anno ci saranno le votazioni per rinnovare il Consiglio di Amministrazione, chi fosse interessato può presentare la candidatura per farne parte, a tempo opportuno ci saranno degli avvisi in merito. Questo per portare a

conoscenza della situazione patrimoniale del nostro Ente, qualche persona male informata pensa che abbiamo chissà quali risorse. A tal proposito quest'anno il nostro Vicepresidente Mario Berardo e la consigliera Claudia Antonietti hanno deciso di riproporre il "Banco di beneficenza" in occasione della festa Patronale, intanto perché nessuno aveva più voglia di farlo e per portare qualche utile alle casse della Società e se la cose andranno bene verrà fatta una donazione alla Fondazione TELETHON. Caro direttore la ringrazio dell'ospitalità sul suo periodico e spero che serva a dipanare eventuali dubbi sulla gestione e siamo a disposizione per ulteriori chiarimenti.

Distinti saluti

Enzo Francone

Monnalisisa

Ozegna

RISTORANTE - PIZZERIA

Piazza Umberto I n° 5 - 10080 - OZEGNA (TO)

Chiuso il martedì

Tel. 0124.25011 - Fax 0124.421582

www.monnalisaozegna.it

e-mail: monnalisaozegna@tiscali.it

**Il locale dispone di due sale chiuse comode ed accoglienti
con personale esperto e qualificato**

per cene private, associative, aziendali o per ricevimenti.

**Gli ambienti sono concepiti per accogliere gruppi per banchetti di degustazione,
mantenendo un'attenzione impeccabile, rigorosa e puntuale.**

La ricercatezza nei particolari e nei decori regalano agli ospiti emozioni uniche.